LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 26-27 Aprile 1936 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 100 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 650 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Commerciali - Fiori d'occhio - Segnando la cronaca - Divertimenti, ecc. - Supertassa, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-901. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 pagine settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barista - Galleria de «La Stampa»

Il Sovrano visita la Fiera di Milano
fra entusiastiche manifestazioni di popolo

Nella Città dei traffici

Milano, venerdì sera.

L'annuncio della venuta del Sovrano, auspicata come sempre, sparsasi nei giorni scorsi, confermata stamane, ha infuso nella cittadinanza un senso di giubilo orgoglioso. La festosità si è manifestata nel fiorire, contro il cielo terso e luminoso, dei vessilli tricolori e nel fervore d'attesa destato alla Fiera che si accingeva a vivere una delle sue più radiose giornate.

Il saluto della folla

Il treno reale è giunto esattamente alle ore 9, proveniente da Venezia, soffermandosi dinanzi alla saletta dove i marciapiedi scomparivano sotto i tappeti cremisi. L'arrivo avviene in forma privata, ma ferrovieri e viaggiatori accorrono da ogni parte e tributano al Sovrano, il quale appare sorridente al finestrino, il primo entusiastico saluto.

Dinanzi alla saletta reale è in attesa un gruppo di autorità. Insieme con il Duca di Bergamo ed il Ministro dell'Educazione Nazionale, senatore De Vecchi di Val Cismon, giunto alle 6,50 da Venezia, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Scardamaglia, il Sovrano, accompagnato dal suo Aiutante di campo generale Aimari di Bernezzo, scende dalla vettura e subito riceve l'omaggio delle autorità con le quali scambia cordiali strette di mano, e si trattiene qualche minuto sui marciapiede. Quindi entra nella saletta e appare sull'alto della gradinata verso il piazzale Luigi di Savoia.

Qui si è raccolta frattanto numerosa folla, trattenuta dal consueto servizio d'ordine, e da essa partono alte fragorose grida di evviva al Re e a Casa Savoia.

Fra gli applausi della folla il Sovrano si dirige alla Fiera Campionaria seguito da un lungo corteo di automobili. Alle nove e un quarto le automobili raggiungono il piazzale Giulio Cesare ed entrano, per i cancelli spalancati, nella bianca cittadina della Fiera, che è tutta un fremito di bandiere, così come lo sono le strade e le piazze di Milano per le quali il Sovrano è passato dalla stazione alla Fiera mentre la folla dei marciapiedi sostava applaudendo, agitando i cappelli, gridando al Re la sua devozione, la sua fede, il suo entusiasmo.

Quando l'automobile, che reca Vittorio Emanuele, entra nel recinto della Fiera, dagli altoparlanti erompono squillanti le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Il Sovrano sorride, compiaciuto e commosso, ed il Suo compiacimento esprime al Duca Visconti di Modrone ed al Ministro senatore De Vecchi di Val Cismon, che si trovano nella stessa automobile del Sovrano.

Nel recinto della Fiera

La prima visita compiuta da S. M. è riservata al padiglione dell'Opera Nazionale pro orfani di guerra, dove il Re sosta lungamente a questa suggestiva patriottica Mostra dinanzi alla quale è schierato un manipolo di «marchiondini» in divisa. I ragazzi levano le braccia nel saluto e inneggiano a gran voce i loro eroici. Vittorio Emanuele qui è atteso ed ossequiato dalle dame di palazzo, dal Presidente della Fiera senatore Puricelli, dai senatori, deputati e da altre autorità e notabilità cittadine. L'onorevole Verga guida il Sovrano nella visita al padiglione, visita che è minuta ed interessante.

Quindi il Re visita il padiglione dei piccoli derelitti di Padre Beccaro, e da parte del pubblico degli espositori italiani e stranieri allineati lungo gli edifici si intensificano le acclamazioni vivissime e le grida di «Viva il Re!». La suggestiva sosta al padiglione dell'Opera Pia intitolata a Padre Beccaro è contrassegnata da episodi di gentile interessamento del Sovrano, il quale si rende conto della benefica patriottica attività dell'Opera.

Alla Mostra del turismo il Sovrano, accompagnato dal seguito, viene ricevuto ed ossequiato dai dirigenti, mentre dagli altoparlanti collocati nello stesso padiglione salgono le note della Marcia Reale. Il Re, dopo essersi soffermato a lungo davanti al plastico che rappresenta Bergamo Alta quando sarà realizzato il piano di sistemazione, compie altre visite davanti al plastico del Cimitero-Ossario del Grappa, davanti alla Mostra di Cuneo e della Valle d'Aosta, ed infine davanti alla Mostra di Roma e alle tre grandi fotografie rappresentanti il Teatro Marcello, la Via dell'Impero e la Via dei Trionfi. Dalla Mostra del turismo il Re passa, tra siepi di espositori, davanti alla Mostra del giuocattolo e quindi a quella dello sport.

Il vastissimo ambiente del Palazzo dello Sport, nel quale l'ordinamento delle bandiere appare fittissimo, offre un colpo d'occhio imponente che il Sovrano sosta qualche momento ad ammirare.

Al Campo sperimentale «Fiat»

Dopo aver visitato l'Ufficio di propaganda del Comune, ad essersi interessato al Concorso fotografico indetto dall'Ufficio stesso, il Sovrano si ferma al padiglione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e passa poi alla Mostra delle Industrie minerarie, arrestandosi davanti al campo sperimentale della «Fiat» a osservare, nel vallone antistante, alcune moto-trattrici in azione. Il cavalier Pozzi gliene illustra la potenza e l'efficacia.

Una grande automotrice, attorno alla quale corre una penalino che è affollata di gente che applaude, attrae l'attenzione dei visitatori. Il Sovrano, ricevuto dal conte Bagnoso e dall'ing. Salamini, osserva le evoluzioni di altre macchine poesanti.

Da qui il corteo passa alla Mostra dei vini nazionali, al padiglione Trentino e alla Mostra della cucina dove S. M. è ricevuta e ossequiata da donna Bocconi, presidentessa delle patronesse, e da numerose patronesse e visitatrici di Nizi d'Infanzia dell'Opera Maternità e Infanzia. Uno stuolo di fanciulle, vestite con i costumi di tutte le Regioni italiane, che sembrano ancora più splendidi nella solare luminosità della serena mattina, crea di viva poesia il padiglione che Vittorio Emanuele visita con visibile compiacimento, congratulandosi alla fine con le organizzatrici e gli organizzatori per l'iniziativa gentile.

Alla Lega Navale

Una visita particolare e minuta il Sovrano compie all'esposizione della Lega Navale Italiana, dove il concerto degli altoparlanti e l'eco delle acclamazioni si fa sempre più alto.

Salutato da altissime dimostrazioni di entusiasmo, il Sovrano si avvia quindi all'uscita ancora per i cancelli verso il piazzale Giulio Cesare, e, congedandosi dal sen. Puricelli e dagli altri dirigenti della Fiera, ripete le espressioni della sua alta soddisfazione. Ancora vibranti applausi, grida di evviva al Re, a Savoia, all'Italia prorompono, mentre l'automobile reale lascia la Fiera dirigendosi a Palazzo Reale.

Nella piazza sosta una folla imponente che acclama il Sovrano, il quale si affaccia più volte al balcone centrale, mentre la folla inneggia al Re, a Casa Savoia e all'Italia fascista.

Moscicki

Il Presidente della Repubblica polacca Moscicki che, con un suo nuovo atto, ha modificato la costituzione del sen. Pueso abolendo virtualmente il regime parlamentare.

Nuovi atti di brigantaggio sul confine etiopico

Quattro sudditi eritrei aggrediti e depredati

ASMARA, venerdì sera.

Atti di rapina del genere di quelli recentemente segnalati continuano oltre la frontiera del Setit in territorio etiopico.

Giunge oggi notizia che quattro sudditi eritrei, in viaggio di ritorno in colonia, sono stati aggrediti da briganti e depredati.

Le minacce del Negus e le imprese dei «razziatori»

Vive deplorazioni francesi alla turbida anarchia dell'Etiopia

Parigi, venerdì sera.

La vertenza aperta dall'aggressione abissina di Ualual e i nuovi gravi incidenti alla frontiera etiopica, insieme con il bellicoso discorso pronunciato dal Negus, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica francese sugli sviluppi della situazione nell'Africa Orientale. La cattiva volontà e l'impossibilità del Governo di Addis Abeba di impedire il ripetersi di simili episodi, la tracotanza del capo dei briganti di Ermacchera che intende sostituirsi ai poteri centrali e imporre la sua volontà alle carovane che transitano nella regione situata tra i fiumi Sangia e Soroca, fanno prevedere ora la possibilità che nuovi e dolorosi incidenti abbiano a verificarsi, e giustificano ancora una volta le misure di precauzione e difesa adottate dal Governo italiano con l'invio di truppe e materiale.

L'inquietudine si traduce in commenti, come quello significativo dell'*Ordre*. «Il Negus, — precisa quel giornale, — sostiene, contro ogni verosimiglianza, che sono le truppe italiane ad avere commesso un'aggressione ingiustificata e improvvisa a Ualual. Noi ci troviamo in condizioni particolarmente favorevoli, soprattutto dopo la tragedia di Dikdi, per sapere che i sudditi di Alié Sellassié non hanno bisogno di essere provocati per intraprendere spedizioni e massacrare i loro vicini».

E' giusto perciò la politica dell'Italia, «che intende preservare le sue Colonie dai colpi di mano e da imprese di più vaste proporzioni di un vicino bellicoso» e che ha perciò raggruppato considerevoli forze nei suoi territori dell'Africa Orientale. Il Negus accusa l'Italia di aver commesso un vero delitto prendendo queste giuste misure di precauzione, e fa sapere che adotterà una vasta politica militare, aumentando considerevolmente gli armamenti e chiedendo, per poter agire in tal modo, gravi sacrifici pecuniari ai suoi sudditi.

«E' facile indovinare, — commenta l'«Ordre», — a quali risultati può portare una simile linea di condotta con un popolo come quello su cui regna Alié Sellassié: significa la guerra aggressiva a breve scadenza. Senza contare che, nell'attesa di questa guerra, ciò che ha detto e ciò che annuncia il Negus sarà per le tribù selvagge di briganti e di sanguinari che sono presso i confini un incoraggiamento a lasciarsi trascinare dai loro istinti nei riguardi dei Paesi vicini».

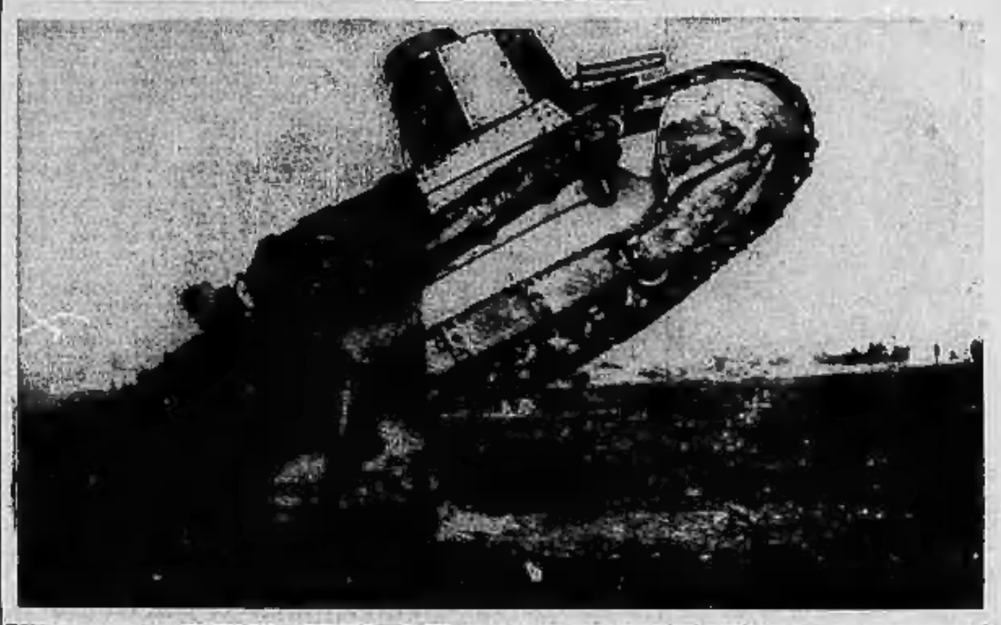
«Il Governo di Addis Abeba si dice assai fiero di essere stato ammesso nella Società delle Nazioni. Noi formuliamo tutte le riserve sul fondamento della sua ammissione in quell'Assemblea e non crediamo che essa abbia mai riunito le condizioni richieste dal Covenant.

«L'Etiopia non è dunque al suo posto fra le Nazioni civili che si riuniscono sulle rive del Lemano. Ma ciò gl'importa poco, dal momento che fa parte della Società delle Nazioni. Allora converrebbe forse che l'istituzione ginevrina facesse comprendere al suo singolare membro che esso ha tutti i vantaggi e non mantenere una specie di fabbro nel suo angolo d'Africa e che non è il momento di parlare di superamenti nè di tendere il pugno contro i suoi vicini.

«E' indispensabile che Addis Abeba comprenda che non troverà a Ginevra un appoggio certo a tutte le sue fantasie, sopratutto quando queste devono indubitabilmente assumere una piega drammatica».

Acrobazie di carri armati

A Roma si sono svolte in questi giorni interessanti esercitazioni di carri armati dell'Esercito che hanno compiuto prodigiosi esperimenti, grazie alla perizia dei conducenti e alla bontà del materiale.
Ecco due impressionanti momenti di un carro in azione, durante le suddette riuscite esercitazioni.



Preparativi militari germanici
nella zona renana?

Impressionanti rivelazioni di un giornalista americano -- Materiali da guerra accumulati a Treviri, a Coblenza ed a Magonza

Parigi, venerdì sera.

Viva impressione suscitano a Parigi le rivelazioni che il giornalista americano Filippo Sims, specialista di questioni di politica estera, ha pubblicato sul *World Telegraph* di New York, relativamente a preparativi militari che la Germania farebbe nella zona renana smilitarizzata in virtù del trattato di Versailles.

«La Germania — scrive il Sims — fortifica intensamente la zona smilitarizzata del Reno e vi accumula immense quantità di materiale bellico».

Basandosi su informazioni che dice di avere attinto a sicura fonte, il giornalista afferma che la zona smilitarizzata è già fortificata da un capo all'altro, e che la milizia hitleriana in quella regione è trasformata segretamente in formazioni permanenti dislocate lungo la frontiera con la Francia e col Belgio.

Enormi quantità di materiali da guerra sono accumulate a Treviri, a Coblenza, a Magonza, a Landau e altrove. Da Colonia alla frontiera svizzera, passando costruite in cemento e acciaio e piattaforme per l'artiglieria pesante sono predisposte in fretta lungo il Reno.

«Tra il Reno e la Mosa battaglioni militarizzati del «servizio del lavoro» costruiscono vaste fortificazioni sotterranee col pretesto di effettuare lavori di bonifica. La forza della polizia militarizzata ascende a sessantamila uomini. Inoltre, sezioni di uomini di truppe scelte accantonati in caserme e in diversi distaccamenti portano i nomi di ex-reggimenti dell'esercito imperiale.

«Negli ambienti militari da cui provengono queste notizie si ritiene che appena le forze armate accantonate in Renania saranno costituite in divisioni e corpi d'armata, il Cancelliere Hitler proclamerà il fatto compiuto».

Tali rivelazioni vengono d'altra parte messe in relazione con informazioni da fonte londinese secondo cui, contrariamente alle affermazioni di Hitler, l'aviazione tedesca non è attualmente in condizioni di parità con quella britannica, ma è stata già portata a una proporzione doppia di questa, mentre le produzione industriale per l'aviazione militare tedesca è tre volte superiore alla produzione inglese.

Alla ricerca della piccola Marescot

Nonostante tutte le ricerche, nessuna traccia si è finora avuta del luogo dove si trova il corpo della piccola Nicoletta Marescot, la figlia quattrenne del maggiore Du Thilleul, rapita e scomparsa sette giorni fa. Invano sono stati operati i sondaggi del letto della Suize e inutilmente sono stati lanciati alla ricerca, nel bosco di Chaumont, i cani poliziotti espressamente incaricati allo scopo. Le ricerche tuttavia continuano con legittima ansietà con la cooperazione di «detectives» specializzati e di rabdomanti.

I LITTORIALI

I lavori del Convegno di politica estera e coloniale

Roma, venerdì sera.

Alle Città universitarie sono continuati i lavori dei Littoriali. Interessanti discussioni si sono avute al Convegno di dottrina generale del Fascismo e di studi corporativi. Ha quindi iniziato le sue discussioni il Convegno di politica estera e coloniale. La Commissione era così composta: presidente prof. Virginio Gayda; membri dottor di Caporiacco, dott. Giolitti, dott. Signoretti, segretario f. u. Mugnaini.

Parla per il primo Alberto Poja, del liar di Roma, il quale tratta della funzione dell'Austria in rapporto alla pace europea; Gandini di Bologna, tratta del problema economico dell'Austria; Ferrari di Modena, dice che difficilmente l'Austria in futuro potrà essere annessa alla Germania. Se ciò fosse, lo Stato risultante sarebbe fragile; Iriti di Budapest, dice dell'imperialismo slavo di cui la Russia è la rappresentante; Mori di Firenze, si occupa del problema austriaco e dell'unione dell'Austria con la Germania; Tommasi Vigevano, di Monaco di Baviera, fa un esame della politica verso l'Austria e degli scopi e delle direttive della politica mussoliniana.

Il senatore Piola Caselli
nuovo Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

Roma, venerdì sera.

Con Regio Decreto 13 corrente è stato assunto all'alta carica di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del Regno S. E. il nobiluomo Edoardo dei conti Piola Caselli.

Appartiene a nobile famiglia piemontese che ha dato alla Patria valorosi generali. Entrato nella magistratura nel 1893, fu giudice del Tribunale di Roma e, per alcuni anni, applicato al Ministero di Giustizia. Nel 1923 fu nominato giudice del Tribunale internazionale misto del Cairo. Dal 1911 al 1926, il Governo egiziano gli conferì le cariche di consigliere del Contenzioso e di consigliere legale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel periodo della insurrezione nazionale prestò la sua consulenza ai primi Gabinetti costituzionali egiziani, contribuendo con l'opera sua ai buoni rapporti con l'Italia. Con scritti e conferenze si adoperò per la divulgazione dell'idea fascista all'estero e, in riconoscimento di tale sua attività, nel 1926 ebbe la tessera del Fascio ad honorem.

Presiede il Collegio arbitrale dell'Opera Nazionale Combattenti ed è membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Dal 1933 è senatore del Regno.

Il Duce riceve il maragià di Dewas

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Maragià di Dewas, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Buoni del Tesoro
I premi per altre tre serie

Roma, venerdì sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro.

SERIE NONA «1941»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.234.521 965.534.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

925.669 1.886.492
115.131 31.624.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

639.364	207.865	1.601.039
1.151.760	348.576	1.382.407
871.365	89.203	1.332.547
851.437	1.943.250	97.559
1.143.927	1.347.148	695.526
743.674	938.844	1.380.019
153.166	1.774.790	591.948
1.599.229	154.253	1.418.843
414.403	225.728	1.897.732
703.922	651.913	1.199.679
1.164.831	758.302	1.476.706
1.170.390	1.574.837	1.767.047
1.792.950	385.654	434.974
772.121	1.681.838	397.057
1.986.356	729.208	1.431.199
1.281.073	1.646.430	1.176.295
	672.348 1.720.081.	

SERIE A «1943»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.056.289	1.311.440	629.697
197.814	887.091	340.396
1.894.532	711.011	1.119.596
	1.150.132.	

SERIE B «1943»

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.901.614	1.341.122	770.622
882.666	1.651.540	953.103
561.889	1.632.141	1.305.211
	1.705.732.	

La restaurazione in Grecia smentita dai famigliari di re Giorgio

PARIGI, venerdì sera.

I famigliari dell'ex-re Giorgio di Grecia hanno dichiarato all'«Agenzia Havas» che la notizia secondo la quale Giorgio II avrebbe deciso di risalire al Trono è totalmente destituita di fondamento.

L'ex-sovrano sarebbe completamente all'oscuro della pretesa iniziativa dei monarchici greci residenti a Londra.

Gli auguri del Pontefice
per il giubileo di Giorgio V

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Express* pubblica che il Pontefice invierà una lettera personale di congratulazioni a Re Giorgio e alla Regina Maria in occasione dell'imminente giubileo dei Sovrani del Regno Unito. E' la prima volta, dopo la Riforma, che il Vaticano invia una simile missiva a un Sovrano britannico. La lettera sarà portata a Buckingham Palace, residenza dei Reali a Londra, da Monsignor Hinsley, Arcivescovo di Westminster.

Lo stesso giornale afferma che Pio XI dirà delle preghiere per il Re e la Regina nella sua Cappella privata nello stesso momento in cui nella Cattedrale di San Paolo, a Londra, si svolgerà il servizio religioso di ringraziamento per la fausta ricorrenza.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York: 4.81. 3/4; su Parigi: 73.—; oro 144. 91/2 d.

Mercato animato, fondi pubblici fermissimi, titoli industriali ben quotati.

Chiappe uomo politico

Chiappe, l'ex-prefetto di Polizia di Parigi, defenestrato dalla sua alta carica, durante il famoso scandalo Stavisky, presenterà la propria candidatura alla prossima elezioni amministrative della Capitale francese, contro gli avversari che lo fecero allontanare dal suo posto.

Alla onorificenza brasiliana al Principe di Piemonte

Rio de Janeiro, venerdì mattino.

Il Governo ha conferito a S. A. R. il Principe di Piemonte la gran croce dell'Ordine nazionale della Croce del Sud.

75 milioni assegnati per l'avvaloramento della Tripolitania e Cirenaica

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è autorizzata l'assegnazione all'Ente per la colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica della somma di lire cinque milioni all'anno, per la durata di quindici anni, da prelevare dagli stanziamenti iscritti annualmente nel bilancio del Ministero delle Colonie per contributi e concorsi a favore dell'avvaloramento delle Colonie.

TORINO DI GIORNO

La serata del « Mario Gioda » al Teatro Rossini

Gemelli e "Il carabiniere,,

Prima di essere attore ed autore drammatico, Enrico Gemelli fu garibaldino, ufficiale e ferito di guerra.

E fu garibaldino della primissima ora, quando aveva appena... tredici anni. Ragazzo sveglio, ardimentoso, seguiva con forte interesse le narrazioni delle avventure di Garibaldi e se ne entusiasmava ed esaltava a tal punto che, appena tredicenne, andò a rinchiudersi clandestinamente nella stiva di un bastimento per poter andare coi soldati garibaldini: ma scoperto fu mandato a casa con una certa dose di scapaccioni e per allora non potè vedere appagate le sue aspirazioni.

Tre anni dopo però potè vestire la divisa garibaldina ed aveva poco più di sedici anni che, pel suo coraggio favorito dal rigoglioso sviluppo fisico, venne promosso ufficiale. Seguì Garibaldi nelle sue campagne e fu due volte ferito in battaglia, ricevendo così il desiderato battesimo di sangue nelle operazioni in Lombardia.

Tornato a casa con le spallina e con due belle medaglie d'argento al valore, mentre pensava alla via da intraprendere conobbe una bella e valentissima attrice della Compagnia piemontese di Giovanni Toselli e Cesare Dondi... Zoppi al teatro piemontese.

Anche Giovanni Toselli era stato a combattere con Garibaldi: si trovava in compagnia Tassani nel 1848, quando scoppiò la guerra e fu affidato a Garibaldi l'incarico di costituire i Corpi Franchi; egli piantò baracca e burattini (Tassani aveva infatti una compagnia di marionette con Gianduia) e prese ad arruolarsi volontario e combattè poi nella guerra del 1848.

Quando Gemelli conobbe la bravo Rosano si innamorò di lei e del teatro: ritornò a Toselli di scritturarlo per fare qualche cosa, non certo con la pretesa

ENRICO GEMELLI
ufficiale garibaldino

di recitare subito, poichè Gemelli non lombardo e non sapeva parlare il milanese patrio, non era questo un buon argomento per essere accolto in una compagnia, nella quale si parlava in piemontese!

La sera in cui particolarmente si rivelò al pubblico fu quella del 4 aprile 1868, la prima rappresentazione del capolavoro di Vittorio Bersezio, le famose « Miserie d' Mònsù Travet » in cui Gemelli sostenne la parte di Barbarot. Pubblico e critica quella sera rilevarono le sue squisite doti di attore e Bersezio affermò che il suo vero Barbarot era proprio quello di Gemelli. La sua preminenza nella compagnia fu confermata e sanzionata definitivamente.

Dotato d'una certa coltura, volle un giorno diventare anche autore drammatico e cominciò col ridurre e adattare lavori d'altri, poi scrisse alcune sue commedie originali.

La figura del « Carabiniere Moretti » venne la scrisse e la realizzò sulla scena il Gemelli è d'una verità ed umanità così profonda e sentita, che vivrà sempre finchè l'anima umana non cambierà.

Gemelli interpretava la parte di Moretti come solo poteva farlo chi aveva data vita ad una creatura così bella e nobile: ed ebbe dei risultati non soltanto artistici, in quei torbidi periodi di tempo in cui si tentava gettare sull'Arma benemerita l'antipatia e l'odio dei malvagi. « Carabinieri » fu non contemporaneamente opera d'arte ed opera sociale, patriottica: corse tutti i teatri d'Italia e fu in molti teatri dell'America del Sud.

L. M.

I « pirati » delle auto

Verso la fine dello scorso anno, alla nostra Questura venivano segnalati numerosi furti commessi in danno di proprietari di automobili che lasciavano momentaneamente incustodita la loro macchina sulla pubblica via. Le indagini subito intraprese dalla squadra mobile per identificare ed arrestare gli audaci ladri furono coronate da successo giacchè gli agenti poterono mettere le mani sui componenti della piccola banda specializzatasi in quel genere di attività. Essi, tali Francesco Doriva e Ultimo Chiericatto, confessavano il primo di aver sottratto una valigia, ma di averla restituita tale quale l'aveva rubata, l'altro di essersi impossessato di numerosi oggetti — valigie, coperte, scarpe, ecc. — trovati in diverse automobili, oggetti che aveva poi venduto a tale Domenico Alberti. Stamane dinnanzi al giudici della VII Sezione, i due arrestati ripetevano le loro confessioni. Il Chiericatto aggiungeva che l'Alberti — mantenutosi sempre negativo — aveva acquistato in buona fede gli oggetti da lui offertigli. Il Presidente, cav. uff. Vaccarino, ha voluto, però, approfondire l'indagine per accertare eventuali altre responsabilità, ma le sue insistenze non hanno ottenuto l'esito sperato.

— Io e il Doriva — ha ripetuto il Chiericatto — eravamo dei « pirati » e niente altro.

Il Tribunale (P. M. cav. Casalegno; canc. cav. uff. Lustto) ha condannato il Doriva a 4 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione, il Chiericatto a 8 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa, pene condonate; ha assolto l'Alberti per non aver commesso il fatto.

Il Segretario Federale tra gli operai

Piero Gazzotti fra le maestranze delle Officine Viberti che ieri lo hanno accolto con una vera manifestazione di entusiasmo. (Foto Gherlone).

Alla Mostra del Valentino

Ritorna di moda il pizzo

Non può tramontare lo splendore delle trine che trionfarono un tempo con le nostre nonne, e che i più valenti artisti hanno eternato nelle loro opere a complemento della bellezza femminile e talvolta, anzi spesso, della vanità maschile. I pizzi custoditi nelle case avite come gelosi tesori e che il tempo ha colorito di una leggera tinta avorio, colore quasi della malinconia, formano ancor oggi come un tempo, come sempre, l'orgoglio di una padrona, valori inestimabili di un patrimonio anzitutto morale che ha per base la tradizione e la poesia della casa.

Mirabile rassegna di grazia

Anche nel padiglione dell'Alta Moda si è ricostituito in sintesi la casa, moderna che pur vantando linee sobrie e semplici, non disdegna l'avvicinamento, il completamento di quei lavori che traggono l'ispirazione e la fattura dall'antico.

In questa rassegna del pizzo non poco posto infatti occupa questa tessile le cui pratiche e belle utilizzazioni sono visibili in lavori che per finezza e morbidezza gareggiano con i prodotti degli altri filati finora ritenuti i soli adatti allo scopo. Risultati che testimoniano del progresso e dell'abilità delle macchine e più ancora dell'artigianato d'Italia che con ogni sua manifestazione acquista nuove benemerenze da aggiungere all'albo d'oro della sua vita.

La teoria dei pizzi presentati nel padiglione dell'Alta Moda è infinita, come infinite sono le sue applicazioni che noi presto rivedremo trionfare sia nella casa come sulla persona. Ritorneranno i morbidi e preziosi tendaggi che pur colando la vista ai curiosi lasciano entrare l'aria e il sole, e sembra quasi ne raccolgano l'eredità di toni e di profumi. E le signore si orneranno dei pizzi creati apposta per loro: punte, riquadri colletti, polsini, morbide cascate dei classici jabot, volantini, mantelline, ed i ventagli galeotti di trine che torneranno a celare il viso come una maschera gentile e a far più fulgenti gli occhi.

E più morbide, più soavi sembreranno le figure femminili a riassumere quasi le visioni di sogno e di grazia tramandateci dai più celebri pittori come il ritratto della signorina Beaujolais del Nattier, tutto vaporosità di preziosi pizzi, armonizzanti con la freschezza dei fiori e lo splendore dei gioielli.

Candore e civetteria abbinate in una magnifica sintesi di bellezza.

Notevolissimo il contributo dato a questa Mostra dei Pizzi dalla provincia di Bolzano, presente con una varietà ammirevole di lavori, dai rustici e pur suggestivi tessuti in canapa, ai pizzi a tombolo di una ingenua e suggestiva grazia nei disegni semplici, al finissimo, sottilissimo uncinetto detto d'Irlanda, al punto ombra che in taluni lavori ai organdi raggiunge la bellezza e l'effetto di una delicata quanto perfetta pittura.

Anche l'artigianato di Trento e Trieste è degnamente rappresentato con finissimi lavori e specialmente con capi di biancheria ove la morbidezza della seta si sposa al ricamo, dal disegno felice e dall'esecuzione perfetta.

Notevole ed assai apprezzata la partecipazione di tre Istituti: la Scuola di ricamo di Pieve di Soligo e quelle Regina Margherita e Vendramin Corne ambedue di Venezia, nobilissime e degnissime istituzioni che fanno onore al nome d'Italia per la produzione veramente ammirevole dei loro lavori.

La produzione piemontese

Sarà presente fra l'altro dei graziosissimi fiori fatti tutti ad ago; della Toscana, Sansepolcro e Montevarchi hanno pure inviato molti bellissimi lavori di squisita fattura, fra cui alcuni merletti a fuselli copiati da disegni antichi, in bianco ed a colori, ove il disegno originale nella concezione e armonioso nelle linee, si avvantaggia delle tinte che dal grezzo vanno al marrone, passando per alcune tonalità di rosa veramente attraenti.

In questa rassegna di grazia preziosa pone la sua nota distinta e vivace la produzione artigiana del Piemonte e particolarmente della Val d'Aosta, e di bellissimi pizzi a

A 72 anni va alla ricerca dell'anima gemella

Nel 1925 — dopo lunga permanenza all'estero — il signor Giacomo Bruna ritornava a Monastero di Lanzo, suo paese nativo, portando seco un patrimonio — frutto di un tenace lavoro e di economie di ogni genere — piuttosto cospicuo (circa trecento mila lire) tanto che egli potè accordare — tra l'altro — un mutuo di centocinquantamila lire al Comune di Monastero ed acquistare uno stabile del valore di lire 50 mila. Qualche anno dopo — cioè nel 1930 — il Bruna — che aveva compiuto i 72 anni — sentì la necessità di trovare un'anima gemella, che gli tenesse compagnia nell'ultimo periodo della sua esistenza, lo assistesse e gli rendesse più lievi le sue sofferenze (le sue condizioni di salute non erano più soddisfacenti come alcuni anni prima): e quest'anima gemella la trovò in tale Maria Zincone-Formelli, vedova con tre figlie a nome Anastasia, Cristina e Maria. Poco più di un anno dopo questo matrimonio il Bruna moriva non senza aver provveduto, con testamento in data 24 dicembre 1931, a disporre delle sue sostanze a favore della moglie e delle figlie di costei; la prima ora nominata usufruttuaria e le altre proprietarie dell'intero suo patrimonio.

Queste disposizioni testamentarie del vecchio possidente provocarono un vivo disappunto nella sorella Maria, nell'animo della quale sorgeva la convinzione che il fratello avesse soggiaciuto — nella redazione del testamento — alle pressioni della moglie e delle figlie di costei: con questa persuasione essa si sentiva ad indagare per accertare in quali condizioni si trovasse il vecchio quando aveva proceduto alla scrittura-razione della scheda testamentaria.

Così accertava che il documento non era stato redatto il 24 dicembre 1931, ma il giorno stesso della morte — avvenuta il 27 febbraio dell'anno successivo, quindi in condizioni tali da non poter opporre una valida resistenza alle pressioni delle persone che lo circondavano. La Maria Bruna si rivolgeva pertanto al Tribunale per chiedere fosse dichiarata la nullità del testamento del fratello Giacomo: ove si considerino — essa esponeva — le cattive condizioni di salute del testatore, la celebrazione del suo matrimonio in tardissima età, la redazione del testamento avvenuta in punto di morte — quando già la coscienza e la libertà dei propri atti doveva essere in lui estremamente affievolita, tanto che si escogitò di fargli apporre sull'atto una data anteriore coincidente con l'anno del matrimonio — il fatto che le persone nominate erede non avevano (eccettuata la Maria Zincone) alcun diritto alla successione legittima e la circostanza che le tendenze impedirono alla congiunta di avvicinare il maribondo — appare palese la suggestione da parte delle eredi, suggestione che esse ebbero tutta la sua efficacia sull'animo del disponente.

Le eredi sostennero la inammissibilità della proposta impugnativa avendo la Bruna dato volontariamente esecuzione al testamento del fratello e la insussistenza degli estremi della capitazione e della suggestione.

Il Tribunale, però, con sentenza dovuta al giudice cav. dott. Piras, ammetteva le prove offerte dalle due parti in appoggio della loro tesi.

La portinaia linguacciuta

Nell'ottobre dello scorso anno la signora Felicina Ollivero veniva avvertita, con lettera anonima, che suo marito, Cristoforo, aveva delle relazioni, non strettamente di affari, con la signora Rina Marchisio: per accertarsi della fondatezza di queste informazioni la signora Ollivero si recava dalla portinaia dello stabile in cui abitava la signora Marchisio. Apprendeva, così, che frequenti erano le visite del signor Cristoforo alla signora Rina. « Quale lo scopo? », insisteva la signora. « Questo non mi riguarda », rispondeva la prudente portinaia, Marianna Albertello. Ciò che ne avvenuto tra i coniugi in seguito al risultato di queste indagini è facile immaginare: ma il signor Cristoforo e la signora Rina cercarono di far ricadere le conseguenze della loro relazione sulla portinaia che querelarono per diffamazione. Mettendo in relazione le informazioni che essa, richiesta, aveva fornito alla signora Ollivero, il signor Cristoforo e la signora Rina accusarono la portinaia di essere autrice della lettera anonima in cui esplicitamente, senza sottintesi, si accennava alla qualità dei rapporti che intercorrevano tra loro. La signora Albertello energicamente respingeva l'accusa, affermando che quando la richiesta dalla signora Ollivero se il marito frequentasse la casa della signora Rina Marchisio, si era limitata a rispondere di averlo visto qualche volta salire le scale che conducevano all'abitazione di quest'ultima, ma si era ben guardata dall'asserire che esistessero tra i due rapporti di qualsiasi genere. La Albertello negava poi di avere scritto la lettera anonima ricevuta dalla signora Ollivero: la perizia calligrafica, ordinata dall'autorità giudiziaria, non riusciva a chiarire questo punto. Stamane dinanzi ai giudici della nona Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. uff. Bersezio; P. M.: cav. Di Lena) la signora Albertello ha ripetute le sue discolpe, che non sono riuscite, però, a convincere i magistrati della sua innocenza: essa, infatti, è stata condannata alla multa di L. 500, alla condizionale e la non iscrizione. Difesa: avv. comm. Motta e avv. Santacroce; P. C.: avv. Verdiramo.

La consegna del gagliardetto al Sindacato dirigenti di commercio

Domenica prossima, alle ore 11, a Palazzo Cavour avrà luogo la consegna del gagliardetto offerto dall'Unione al Sindacato interprovinciale dei dirigenti d'aziende commerciali.

I bimbi e la Moda

Ecco il gruppo dei piccoli attori che nel pomeriggio di ieri ha preso parte all'attraente spettacolo organizzato dal Nido della Lucciola, al Teatro della Moda, per la presentazione della brillante fantasia di Dravetti e Gaito. (Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Primo tempo con mercato assai animato e prezzi in ribasso per quasi tutti i valori; nel seguito e in chiusura leggermente più debole specie sui titoli più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini che perdono qualche unità da ieri. Buono contegno invece del Redimibile che ricupera una modesta frazione. In forte ripresa alcuni titoli locali come Torino Nord, Savigliano e Acqua Potabile.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 30	77 95
100	Id. f. p.	78 40	78 —
100	Pr. Red. 3½%	76 45	76 70
100	Id. f. p.	76 55	76 80
500	I.R.I. 4½% c.	480 —	479 —
500	Torino 4½% c.	478 25	478 50
500	Torino 5% c.	493 —	492 50
500	S. Paolo 3½%	490 —	490 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 5% c.	327 —	325 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	484 —	483 —
107	R.T.N. 1940 c.	101 80	101 90
100	Id. 1941	101 80	101 90
100	Id. 1942 VIII	94 40	94 80
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	536 —	535 75
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	483 —	470 —
1000	Bca d'Italia	1555 —	1560 —
250	Mediterranee	453 —	453 —
500	Meridionali	627 —	627 —
15	Lloyd Sab.	11 75	12 —
200	Navigaz. A. I.	85 —	90 —
100	Torino-Nord	145 50	152 —
10	Italiana Gas	14 85	14 875
100	Elettr. A. I.	115 —	117 —
50	Sip	47 50	48 —
200	Terni	229 —	227 —
100	Valdarno	155 50	156 —
250	Merid. Elettr.	266 50	266 50
75	P. C. E.	87 50	88 —
100	Sesto	79 —	79 7/8
556	Edison	739 75	739 —
500	Savigliano	735 —	745 —
200	Nebiolo	187 —	180 —
125	Bauchiero	184 —	185 —
88	Telefoni	104 —	102 —
200	Ilva	188 50	189 50
200	Fiat	336 —	333 50
50	Metz Amiata	33 50	33 75
100	Montecatini	173 50	172 50
250	Monteponi	308 —	308 —
5	Schiapparelli	6 75	6 40
100	Mira Lanza	99 50	100 50
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	452 —	460 —
75	Fiorio	40 7/8	41 —
25	Veneta-Usiea	29 75	30 25
100	Viscosa	326 25	325 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 25
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Soni Stabili	204 50	204 —
100	Cartiera Ital.	93 —	97 —
225	Cart. Burgo	231 —	233 —
25	Piltrafitga	1 425	1 425
65	Fornaci	179 —	179 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,55; Svizzera 391,50; New York 12,115.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Altra riunione assai ben intonata malgrado alla compilazione del listino ufficiale non siano stati mantenuti i massimi prezzi oggi praticati. In vantaggio dalle quotazioni precedenti troviamo ancora le Generali, Mediterranee, Emiliane, Edison, Breda, Dell'Acqua, Distillerie, Eridania, Raffinerie L. L., Cascami, Stampati, Rossari, Lini, Olcese e la Barda. Calme le Fiat, Pirelli, Cementi, Chatoni, Lane, Ilva e le Montecatini. Migliori nei Fondi Pubblici la Rendita tra 79,20 e 78, e il Redimibile 1934 tra 76,80 e 76,50 per fine maggio prossimo venturo.

Rend. Ital. 3,50 % 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,55; Banca Italia 1550; Ass. Gen. 4380; Centrale 660; Medit. 455; Merid. 627; Venezia Costr. 234; Robattino 127; Cantoni 1710; Furter 50; Olona 65; Serfilos 8,50; Metlac 92,50; Olcese 236,50; Stampati 573; Costa 349; Linificio 243; Rossari 390; Rolondi 218; Tosi 28,75; Cot. Merid. 16 5/8; Un. Manif. 348,50; Gavardo 950; Rossi 3280; Targetti 78,75; Cascami 548; Bernasc. 84,50; Snia 326,75; Pacchetti 79,25; Ansaldo 48,50; Ilva 189; Metall. It. 303,50; Amiata 34,50; Montec. 172; Aniasa 33,50; Ansaldo 46,50; Fiat 333; Terni 227,50; Rum. Elettr. 355; Rom. Zucch. 108; Fondi Bust. 85,50; Immob. 565; B. Stabili 104; Impr. Fond. 51; Risanamento 1037; Acqua Marcia 762. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,55; Zurigo 391,50; New York 12,115.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 88,85; B.T.N. 5 % (1940) 101,35; Id. (1941) 101,40; Id. 4 % (1943) 94,75; Adria 23; Cosulich 16,25; Libera Trieste 43,50; Lloyd 85; Ass. Gen. 4265. — CAMBI: Parigi 79,50; Londra 58,55; New York 12,115; Zurigo 391,50.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il n. 41 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Il giornale federale reca, come al solito, articoli su problemi e avvenimenti di attualità, ed il completo notiziario fascista settimanale di Torino e provincia. La terza pagina è dedicata alla Mostra Nazionale della Moda, con una artistica composizione fotografica di modelli e visioni della manifestazione. Di particolare interesse la pagina sindacale nella quale è pubblicato integralmente il contratto collettivo degli addetti ai tappezzifici della provincia di Torino.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 77,95; Redim. 3,50 % f.m. 76,55; id. cont. 76,40; Obbl. Ven. 3,50 % 88,70; B.T.N. 5 % (1940) 101,45; Id. (1941) 101,55; Id. 4 % (1943) 94,50; Cr. Mgl. 4 % 460; San Paolo 4 % 486; R. Italia 1650; Saturnia 19; Merid. 626; Medit. 454; Robatt. 127; Lloyd Sab. 10; Alta It. 90; Polarit 28; Cot. Merid. 16,75; Snia 326; Monter. 172,50; Amiata 33; Ansaldo 49; Metall. It. 304; San Giorgio 217; Fiat 334; Ilva 11,325; Sip 48; Terni 225,50; Eridania 380; Eucch. 1301; Raffinerie 434; Distillerie 181; Molini 866; Aedes 137; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,55; Olanda 817; Spagna 165,25; Belgio 205; Berlino 483,50; Praga 60,50; Buenos Aires, carta 3,09; New York 12,115.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,30; id. f.m. 78,40; Redim. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 76,75; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,75; id. (1941) 101,70; id. 4 % (1943) 94,65; B. Lav. 4% 468. Cr. Mgl. 4 % 467; id. 5 % 467; R. Italia 1553; Cr. Fond. 496; Centrale 661; Merid. 627; Trans. 208; Rubatt. 128; Coton. Merid. 17; Snia 326,50; Metall. It. 303; Ilva 188; Montec. 172; Amiata 33,50; Ansaldo 46,50; Fiat 333; Terni 227,50; Rum. Elettr. 355; Rom. Zucch. 108; Fondi Bust. 85,50; Immob. 565; B. Stabili 104; Impr. Fond. 51; Risanamento 1037; Acqua Marcia 762. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,55; Zurigo 391,50; New York 12,115.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Altra riunione assai ben intonata malgrado alla compilazione del listino ufficiale, non siano stati mantenuti i massimi prezzi oggi praticati. In vantaggio dalle quotazioni precedenti troviamo ancora le Generali, Mediterranee, Emiliane, Edison, Breda, Dell'Acqua, Distillerie, Eridania, Raffinerie L. L., Cascami, Stampati, Rossari, Lini, Olcese e la Barda. Calme le Fiat, Pirelli, Cementi, Chatoni, Lane, Ilva e le Montecatini. Migliori nei Fondi Pubblici la Rendita tra 79,20 e 78, e il Redimibile 1934 tra 76,80 e 76,50 per fine maggio prossimo venturo.

Rend. Ital. 3,50 % 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,55; Banca Italia 1550; Ass. Gen. 4380; Centrale 660; Medit. 455; Merid. 627; Venezia Costr. 234; Robattino 127; Cantoni 1710; Furter 50; Olona 65; Serfilos 8,50; Metlac 92,50; Olcese 236,50; Stampati 573; Costa 349; Linificio 243; Rossari 390; Rolondi 218; Tosi 28,75; Cot. Merid. 16 5/8; Un. Manif. 348,50; Gavardo 950; Rossi 3280; Targetti 78,75; Cascami 548; Bernasc. 84,50; Snia 326,75; Pacchetti 79,25; Ansaldo 48,50; Ilva 189; Metall. It. 303,50; Amiata 34,50; Montec. 172,75; Dalmine 217; Breda 164; Bianchi 74,25; Isotta 33,50; Fiat 329,50; Reggiane 30,75; Adriatica 167; Piacent. 183; Cieli 273; Dinamo 235; Brosc. 243; Valdarno 165; Alta Italia 117; Emil. 377; Trezza d'A. 395; Cisalpina priv. 134,50, ord. 89,75; Sero 80; Edison 739,50; Pontem. 540; Sip 47,75; Tirso 97; Vimodrone 380,50; Merid El. 266; Terni 227,50; Unes 11,30; Italcable 113,50; Tecnom. 67; Distill. 183; Frid. 382; Zucch. 1298; Raffinerie 427,50; Ital. Gas 14,98; Lanza 99,50; Feltrii 10,25; Aedes 140; Fond. Esp. 1,15, id. 7 % 18; F. Rust. 83; B. Stab. 206; Saturnia 20; Saronl 11; Alberghi 36,50; Firelli it. 1056; Firelli s C. 431; Brasilal 84; Dell'Acqua 150. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,50; Fond. Venezia 4 % 466,50; Cost. ferr. 4 % 463; Cred. Mgl. 4 % 464; B. Nas. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 486,50; B.T.N. 5 % (1940) 101,55, Id. (1941) 101,60, Id. 4 % (1943) 94,70; I.R.I. 4,50 % 478,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 463,50. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,60; Londra 58,55; Amsterdam 817; Madrid 165; Bruxelles 206; Berlino 483,09; Praga 60,50; Buenos Aires, carta 3,09; New York ch. 12,115.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 77,95; Redim. 3,50 % f.m. 76,55; id. cont. 76,40; Obbl. Ven. 3,50 % 88,70; B.T.N. 5 % (1940) 101,45; Id. (1941) 101,55; Id. 4 % (1943) 94,50; Cr. Mgl. 4 % 460; San Paolo 4 % 486; R. Italia 1650; Saturnia 19; Merid. 626; Medit. 454; Robatt. 127; Lloyd Sab. 10; Alta It. 90; Polarit 28; Cot. Merid. 16,75; Snia 326; Monter. 172,50; Amiata 33; Ansaldo 49; Metall. It. 304; San Giorgio 217; Fiat 334; Ilva 11,325; Sip 48; Terni 225,50; Eridania 380; Eucch. 1301; Raffinerie 434; Distillerie 181; Molini 866; Aedes 137; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,55; Olanda 817; Spagna 165,25; Belgio 205; Berlino 483,09; Praga 60,50; Buenos Aires, carta 3,09; New York 12,115.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,30; id. f.m. 78,40; Redim. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 76,75; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,75; id. (1941) 101,70; id. 4 % (1943) 94,65; B. Lav. 4% 468. Cr. Mgl. 4 % 467; id. 5 % 467; R. Italia 1553; Cr. Fond. 496; Centrale 661; Merid. 627; Trans. 208; Rubatt. 128; Coton. Merid. 17; Snia 326,50; Metall. It. 303; Ilva 188; Montec. 172; Amiata 33,50; Ansaldo 46,50; Fiat 333; Terni 227,50; Rum. Elettr. 355; Rom. Zucch. 108; Fondi Bust. 85,50; Immob. 565; B. Stabili 104; Impr. Fond. 51; Risanamento 1037; Acqua Marcia 762. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,55; Zurigo 391,50; New York 12,115.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 88,85; B.T.N. 5 % (1940) 101,35; Id. (1941) 101,40; Id. 4 % (1943) 94,75; Adria 23; Cosulich 16,25; Libera Trieste 43,50; Lloyd 85; Ass. Gen. 4265. — CAMBI: Parigi 79,50; Londra 58,55; New York 12,115; Zurigo 391,50.

Dalla prima puntata del nostro nuovo romanzo

Lo specchio della allodola

che inizierà domani le pubblicazioni.

« Grazia, sorridendo, scomparve appena la porta del corridoio conducente all'ufficio di suo padre... »

Il Natale di Roma alla Casa del Balilla

Domenica, 28 aprile, alle ore 10,30, nel Teatro della Casa del Balilla, di Piazza Bernini, verrà celebrato il «Natale di Roma». Parlerà il seniore professor dott. Matteo Perotti, Comandante della 681.a Legione Avanguardia «Aldo Campiglio». Verranno inoltre consegnati i diplomi ai graduati Avanguardisti, Balilla, Piccoli e Giovani Italiane dichiaratisi idonei nell'ultima sessione di esami.

Seguendo la Cronaca

Scegliete da RIVELLA le VOLPI ARGENTATE delle migliori provenienze dell'Alaska e del Canadà

E' la Casa specialista di fiducia, il cui negozio di corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale) offre una sensazionale scelta di oltre duemila pelli, a prezzi eccezionali.

Confezione perfetta brevettata.

Garanzia di scelta.

Dalle pellicce di prezzo modesto alle pellicce di altissimo prezzo.

A parità di merce prezzi minori.

Visitate le vetrine di esposizione, piazza Castello di fronte al Bar Mulassano.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

sono realmente dei Grandi Magazzini nel senso esatto della definizione

Le loro dotazioni di merce (dall'articolo a buon mercato a quello di lusso) nei casalinghi d'ogni genere e specie, nei giocattoli, nei tappeti, nei regali, hanno il carattere della specializzazione e soddisfano qualsiasi categoria di pubblico.

da BIANCHI

la qualità non eleva il prezzo
il prezzo non invilisce la qualità

O. RODI & FIGLI
Piazza S. Carlo 1

Vestaglie per Signora, modelli di ultima moda, Lisaussee, Golfs, Maglierie intima irrestringibile, Calze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Cadeli) — Ore 21,15: « Il ragno » di Sem Benelli.

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Il carabiniere » di Gemelli; « Solo per l'avvenire » di Failetti, e « Drularia » di Alarni.

GIANDUJA (Marionette Lupi): — Riposo.

BALBO: Troupe Wiener con A. O' Careo.

FLORIDA: Ore 17 Thè; ore 21: « Bazzari ».

MAFFEI: Troupe « Asi e Stelle » Vaillefurry, fantasista, e Margherita Da Plata, vedette.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « La donna dell'ombra » con Anne Harding e John Boles. - Premiere.

AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna. Successo.

VITTORIA: La signorina curiosa (G. Grant, F. Drake) e Grande Spettacolo di Varietà.

STATUTO: « Incatenata ». Crawford, Gable.

IDEAL: « Piccola stella » (Temple) e Polidor.

ALFI: « Barbiere di Siviglia ». Stracciari.

NAZIONALE: Primula rossa. Ultimo giorno. Giornata a prezzi popolari: lugr. L. 1,05.

BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.

MAFFEI: « Abbasso le donne » e Varietà.

SPLENDOR: « L'ultima carta ». L. 1,05.

MASSIMO: « La principessa della czarda ».

BORSA: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.

PRINCIPE: « Tormento » (F. Lodi) e Charlot.

SAVOIA: « La Casa dei Rothschild ». Artisti.

REGINA: « Uomini in bianco » e Varietà.

OLIMPIA: « La falena d'argento ». Hepburn.

IMPERIALE: « I miserabili ». Ingresso L. 1.

ITALIA: « I Miserabili ». Ingr. L. 1,05.

SOCIALE: Il mistero del varietà. Il Lupino.

PALERMO: « Jane Eyre ». Virginia Bruce.

CORSO: « Il domatore ». Clive Brook.

REX: « La maschera di cera ». Warner-Bros.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI

Una vicenda ricca di contrasti passionali, scaturiti da una drammatica trama d'amore e di sacrificio:

LA DONNA DELL'OMBRA

In questo film R.K.O.-Radio, ricavato da un romanzo di Lesa Bronfield, ANN HARDING e JOHN BOLES animano, con la loro arte squisitamente aristocratica una forte azione drammatica nella quale è racchiusa tutta la gamma dei sentimenti più puri, più nobili, più commoventi. Regista: Alfred Santell.

INCATENATA

magnifica interpretazione di JOAN CRAWFORD — CLARK GABLE la celebre « coppia ideale » da oggi al CINE STATUTO

Galleria L. 4; Secondi L. 2; Riduz. 1,60

Nazionale: ultimo giorno prezzi popol. de LA PRIMULA ROSSA: Ingr. L. 1,05

Domani: « Gli amori di una spia »
Il film che ha superato « Mata Hari »

IL DOMINATORE

oggi al Cine Corso,
con Clive Brook e Madeleine Carroll.

Italia: CHU CHIN CHOW, A. May Wong

Torinese: Lorenzino de' Medici. Meloni

†

Ieri, cristianamente, munito dei Conforti della Religione e della Benedizione del S. Padre, mancava

GUIDO GUIDA
dei Marchesi RODINO'

Ne danno annunzio: il fratello **Michele** con la consorte; le sorelle **Raffaella, Irene** e **Maria**; i nipoti **Attilio** e **Mario** con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in Strada Cavoretto, 19. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Personale della Ditta **Michele Guida** partecipa con dolore la perdita del Signor

GUIDO GUIDA
dei Marchesi RODINO'

fratello e zio dei titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, assistito dai Confratelli e dal fratello, santamente spirava stamane, alle ore 7,30, in età di 65 anni,

D. CAMILLO BRIZIO
Sacerdote Salesiano
Parroco di Gesù Adolescente

Ne danno il doloroso annunzio: la **Famiglia Salesiana**, il fratello Don **Giacomo**, la sorella **Maria**, la zia Suor **Maria Faustina** di S. Anna e i parenti. La sepoltura avrà luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Oratorio S. Paolo, via Lucento, 16.

Torino, 26 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze, ieri è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Clotilde Carnovale
Per 45 anni
insegnante a S. Michele Mondovì

Il figlio **Nino** con la moglie **Rina Cosa** e bimbi **Marisa, Tatiana** e **Diego** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tiziano, 21.

Tor

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Inesorabilmente

Quando l'uomo tutto in nero salì sull'autocorriera d'Ivrea, due capponi, per quanto legati, si precipitarono giù dalla reticella e si rifugiarono sotto i sedili, una gomma s'afflosciò e un tafano pizzicò il collo di don Repossi, priore di Vaglio di Sopra. Una vecchia contadina, pancia a terra, riafferrò a stento i due fuorusciti, l'autista s'accinse al cambio della ruota brontolando: «*A l'arivoja j'ure*» e il reverendo si segnò gemendo: «*In manus tuas committo spiritum meum...*».

* * *

La mattina dopo, tutte le vecchie della prima messa, i conducenti e le merciaie che s'affrettavano colle bancarelle verso Piazza del Mercato, furono i primi ambasciatori, a cui la Ghita, l'ortolana dei Laguaio, confidò la grande notizia. E questa entrò nelle case coi giocondo scampanio della pieve in gloria di S. Ermogene, colle calde punte di sole, colle giulive fantasie di chi ci mette anche del suo. Se la voce del Cielo e gli splendori della natura s'univano così all'unisono col tripudio degli uomini, era evidente che quanto era avvenuto garbava a tutti, di qua e di là, che una forza malefica era stata debellata e che ovunque si festeggiava la Vaglio liberata di Sopra e di Sotto. Poco da dire! Il professore Remigio Laguaio era partito fra scoppi misteriosi, terrori di animali e sgomento di anime pie e per molto tempo avrebbe lasciato in pace la disgraziata terra natia. Come? Non si credeva? Ma se Ghita aveva avuto in consegna le chiavi e gli ordini di dar aria alle camere, di respingere la posta a Torino, di badare al giardino... Cantate dunque, campane, bande, cori e brigate..... *'L Neir* se n'era andato: la massa dei nuvoloni gravava ora minacciosa sulla capitale... Povera Ghita, essa sola sarebbe stata l'ultima a soffrire la sciagura chè per ultima gli aveva parlato! Essa fu quindi considerata col rispetto, la devozione e la gratitudine, con cui si contempla chi parte estraggio del nemico o la cavia che dovrà prestarsi al più terribile esperimento, essa, l'estremo sfogatoio del più grande menagramo dell'Italia Settentrionale! Perciò nessuno si stupì quando si seppe che la vecchia, mentre correva a dare la notizia alla Maestra, era scivolata sulla rampata della Chiesa, storcendosi una mano. Ma era naturale! Quello era l'ultimo lampo dell'uragano in fuga! A titolo di civica riconoscenza il medico la curò a gratis, il farmacista le consegnò l'acqua vegeto-minerale a tariffe della *Provvida*, la Maestra le imprestò il *Marco Visconti* e tutti i vicini s'affacciarono al suo uscio benaugurando. Ma se in tema di solidarietà morale i Vagliotti sciaiavano, in fatto di reale collaborazione fu tutt'altra faccenda. Quando si trattò di trovare chi la sostituisse per qualche giorno nei lavori a Villa Laguaio, persino i famigerati cani si diedero alla macchia. Come? Andare nelle fauci del *Neir* quando egli era partito, avventurarsi là dove veniva ogni notte il Diavolo a segnalargli chi doveva essere buscherato il giorno dopo? Ma ci voleva il fegato di Pietro Micca, o bisognava essere un esorcizzatore patentato o, più semplicemente, batter la campagna. C'era da buscarsi il tetano alla prima sbucciatura, da crepar d'ernia al primo sforzo, da vedere la Secca a ridere ad ogni passo. Grazie tante! E così per qualche tempo il brolo dei Laguaio rimase abbandonato. I cavoli scoppiarono come tumori, i piselli s'accartocciarono, le cipolle divennero color ruggine: e soltanto gli asparagi rimasero in piedi, unicamente perchè, secondo il parere del Geometra, servivano da scorta al brolo atterrito per fugare la maledizione.

In Vaglio di Sopra e di Sotto regnava dunque la quiete dopo la tempesta. Le famiglie potevano aprire logge, terrazzi e balconi senza timore che i mimmi si buscassero il morbillo, la limonella cedesse al baco e le automobili schizzassero pietre contro le vetrate. Nulla era successo di particolare. La Questura, la Prefettura, la Cattedra Agricola non avevano annunciato la fine d'una moria, della *spagnola* o della crittogama: un uomo soltanto era partito. Ma che uomo! Era l'uomo bacillo, l'uomo microbo, l'uomo vibrione! Remigio Laguaio, tutto nero dall'iride alla palandrana, dalla cravatta alle unghie, dalle scarpe alla coscienza, nascendo, non era stato col paracadute dal deposito degli Angeli, ma era stato proiettato fuori dall'Inferno con un getto di vapori pestiferi, tanta fuliggine recava seco. E siccome le tenebre favoriscono delitti, incubi e fantasmi, così *'l Neir* al solo suo apparire intirizziva gli spiriti. Egli era tutto una forza di propulsione malefica. D'inverno, il male pareva una gelida tormenta sprigionata dall'ondeggiare del suo ampio tabarro: altrimenti, esso gocciava dagli sguardi, lampeggiava in una parola, si profilava in un saluto.

A dire il vero Vaglio avrebbe dovuto nutrire per Remigio un vero rispetto giacchè a lui pervenivano diplomi, onori, lettere di Accademie e d'Università fin dall'America e dal Giappone (le disgrazie fanno comunella assieme, diceva il dottore), spesso il suo nome appariva sui giornali a proposito di ricerche nel suolo, di dottissime dispute per stabilire se alcuni sbruffi su un masso fossero lo sternuto d'un dinosauro o l'autografo d'un antropoide, e ogni estate figurava nelle liste dei Professori incaricati di scoprire nella cuticagna degli scolari altre tracce della preistoria, come la cultura, il comprendonio ecc... Ma sì, ci voleva altro! Remigio era una gloria nazionale, ma costava troppo cara, assai più d'una lapide sulla casa natia o d'una tomba *comm'il faut* al cimitero, mezzi con cui i Vagliotti l'avrebbero volentieri proclamata ad uso dei posteri. Quella gloria era un'essenza di scalogna. Cospetto! Se l'aveva persino nel cognome, come un marchio, Remigio: *Laguaio!* e Dio, liberaci dai segnati! I suoi vecchi, sì, eran stati galantuomini, onesti e generosi, come attestavano i letti all'ospedale di Ivrea, le minestre della Pia Opera ai poveri, le borse di studio a Torino e l'Asilo: sante persone, da stare col cappello in mano finchè avessero svoltato. Ma già, non c'è solco in cui non alligni la gramigna: e Remigio era la gramigna del casato. Già la Mamma a farlo venire in terra aveva passato le sue e non si era mai più rimessa: il dì della nascita poi tre rosai della spalliera eran seccati, testimone la Ghita. Fandonie? Un momento... Da bambino, giuocando con un fucilino, aveva con un'impallinata preso in pieno il preterito del figlio del Guazza che ancor oggi, quando si siede, fischia. E quando aveva fatto da compare dell'anello al cugino Neto? Un anno dopo la sposa se l'era battuta coll'autista di casa... Si era fermato due giorni alla grangia dei Sorani, al Becco d'Almorta, e la tempesta aveva fracassato tutto, mentre a men d'un chilometro c'era un sereno che smagliava e il sole rideva.

A protestare contro l'andazzo in tutto il paese non c'era che il parroco, il cav. Magrini, insegnante di matematica a riposo, e lo studente Dogliati, cugino del *Neir*. Il reverendo l'aveva visto nascere, crescere, vincere nella vita: poi ricordava i suoi vecchi colla devozione del pastore d'anime che ad ogni bussata aveva sempre visto aprirsi la porta. S'aggiunga a ciò la legge evangelica e si capirà la *pipa* che egli diede alla Ghita. La storta era una punizione per le bubbole che aveva messo in giro. La vera jettatura era il pettegolezzo maligno e balordo delle comari e delle serve. Oggi Dio s'era accontentato d'una multa, ma attenta che un'altra volta si sarebbe sconciata per benino! Il matematico invece, che, unico nel paese, riceveva tre giornali e sapeva come il Laguaio fosse noto fra gli studiassasi del Sussex e della Turingia, e lo studente, in cui agivano la voce del sangue e la speranza d'avere dalla sua la scalogna del congiunto contro i professori del Politecnico, si erano invece nominati patroni del *Neir* in pubblico: e alla *Luna Bianca*, in attesa del Ricevitore e del Geometra per il poker serale, reagivano contro la canea. Mentre l'oste stava col fiato sospeso in attesa d'un'irrimediabile sciagura nell'esercizio e cercava con allusioni alla Juventus e al processo Haupmann di sviare i discorsi, i due paladini battagliavano contro Vaglio tutta. Il matematico urlava che da trent'anni egli vedeva due volte al giorno il Professore e gli era soltanto morta la suocera. Era una scalogna, per caso, questa? L'impallinata nel retro del Guazza? Vent'anni fa Guglielmo II aveva usato lo stesso trattamento all'Europa e non aveva mica invitato il Professore a Potsdam, no?... Il goliardo invece fronteggiava la cricca dell'«Audax Club» strillando che il paese non si meritava l'onore d'aver dato i natali al Maestro, che avrebbe fatto meglio a far ghiaia del ceppicone de' suoi compatriotti. I possidenti, in risposta al mentore, brancicavano le chiavi e gli Audaci afferravano tutti assieme il coltellaccio dell'affettato, che era di buon ferro tagliente, utile per ogni difesa. L'arrivo del Ricevitore e del Geometra pose termine alla discussione, e i quattro entrarono nell'estaminet per la partita, salutati da un sordo mugolio:

Per placare gli spiriti il padrone aveva aperto la radio. Alcuni giovani fischiettarono il motivo, altri trasformarono le servette in ghèise, i vecchi rimpiansero i walzer e i *lancieri*. Più nessuno si ricordò della disputa, poi più nessuno prestò ascolto all'apparecchio, da cui ora una voce solenne e fonda diceva cose incomprensibili; fu la volta di una discussione sulla San Remo: e quindi tutta la sala fu chiamata ad arbitrare una partita a scacchi fra i due più celebri campioni di Sotto e di Sopra. Ma la pace fu presto turbata da un urlo e da un fragore.

Un camion, filando all'impazzata, con un parafango aveva scaraventato nella roggia vicina la bicicletta dello studente appoggiata allo stipite: e il matematico con «*colore*» in mano s'era scontrato con un poker del Ricevitore, che, continuando il suo mestiere anche per giuoco, gli aveva portato via fin la pelle del portamonete. Lo *speacker* intanto annunciava rocamente: «Il professore Laguaio ha parlato sui caratteri geologici dell'Eporediese e della Serra...».

Lo studente e il matematico sparvero quasi di corsa nelle tenebre e per poco rovesciarono un'ombra che s'agitava sullo slargo di Santa Chiara. Era il parroco: mentre stava alla radio, s'era vista piombare a un dito dal capo la scarsa dei libri con un rombo da terremoto.

Il matematico cercò nelle tasche se il Ricevitore vi avesse lasciato alcunchè di metallico, lo studente fece il triangolo fra il colletto e il naso, e il parroco mormorò un «*Libera nos Domine*» che poteva servire tanto contro un dubbio angoscioso quanto contro una tragica realtà.

Leo Terreo

La regina dei gioielli

Come si allevano in Giappone le grosse ostriche perlifere

La definizione scientifica di quel miracolo della natura che è la perla, dice che si tratta di una concrezione calcarea composta di acqua, carbonato di calcio, materia organica (la cosidetta conchiolina che si trova nella conchiglia dei molluschi).

Accuratissimi studi sono stati compiuti per conoscere il misterioso fenomeno della formazione della perla.

La leggenda si è sempre assai occupata della perla. I greci dei tempi di Dioscoride ritenevano che l'origine di questo gioiello consistesse in una goccia di rugiada caduta fra le valve del mollusco e poi solidificata dal sole.

Anche gli arabi hanno la loro leggenda sull'origine delle perle, assai simile, del resto, a quella ellenica. Dicono infatti gli arabi che la goccia di rugiada, cadendo nel mare, invoca da Hallah la salvezza, e l'onnipotente pietosamente la salva trasformandola appunto in perla.

Questo meraviglioso gioiello, attraverso i millenni, è sempre stato

Terminato il periodo di sviluppo l'ostrica viene aperta e la sua perla regolarmente raccolta.

oggetto di ornamento della grazia muliebre e tenuto in grandissimo pregio da tutti i popoli dell'umanità. Il valore della perla è stato sempre misurato secondo la grossezza, la forma e per il cosidetto «oriente», cioè quello speciale lucentezza dovuta al gioco di luce sulle curve degli strati concentrici di cui è composta questa mirabile gioia.

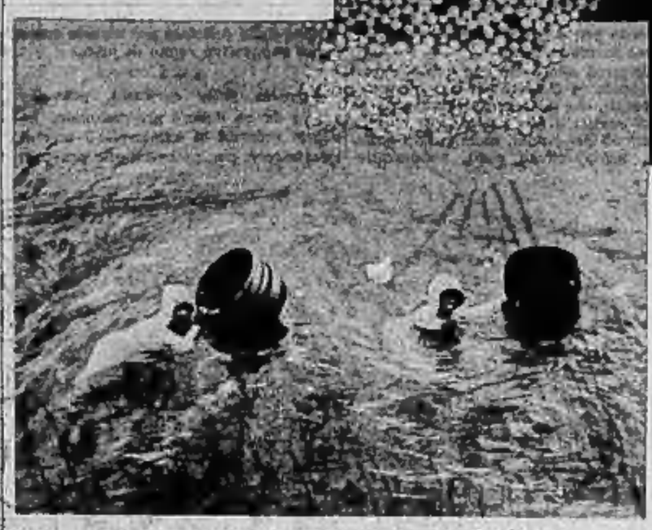
Di solito la perla è incolore, ma se ne trovano di quelle rosse, gialognole, grigie, azzurre e persino, ma sono rarissime, nere. Secondo le teorie più diffuse, sembra che la perla si formi per una secrezione produ-

centesi nel mantello di certi molluschi. L'ostrica fornitrice di tale gioiello è quella scientificamente conosciuta sotto il nome di meleagra margaritifera, che vive nei mari tropicali. Si pescano infatti le ostriche più apprezzate nel Mar Rosso, nel golfo Persico, nell'isola di Ceylon, nell'arcipelago delle Antille e in quasi tutte le isole tropicali dell'Oceano Pacifico. Naturale che i banchi di queste ostriche perlifere variano come quantità di prodotto e qualità.

La perla è composta della medesima sostanza della madreperla, ma molto più densa, compatta, dura.

Vi sono alcuni scienziati che sostengono come la perla si formi a causa dell'intromissione di minutissimi granelli di sabbia nelle valve del mollusco. Incastrati nel mantello interno dell'ostrica, producono una irritazione che favorisce la secrezione di quegli umori che, solidificati e stratificati, formano il nucleo prima della perla. Con l'andare degli anni e l'aumento di tali stratificazioni, si giungerebbe sino ad avere la perla. Altri attribuiscono la formazione del gioiello a perforazioni della conchiglia, a lesioni organiche, a parassiti.

Sono interessantissimi a tale scopo gli studi di uno scienziato italiano: il De Filippi, il quale, attraverso lunghi anni di osservazioni, ha potuto asserire come, almeno in molti casi, lo stimolo irritativo nel mollusco che dà luogo alla formazione della perla è dovuto alla presenza della larva di un verme dell'ordine dei «trematodi». Gli studi del nostro connazionale hanno poi avuto conferma dalle conclusioni di altri scienziati, quali lo Jameson, l'Herdmann, il Seurat. L'inglese Southwell reputò presso i famosi banchi del-



Donne addette ai lavori nei vivai di Mikimoto

l'isola di Ceylon, ha poi potuto dimostrare che gli embrioni del verme Tetrarhyncus perforano il guscio dell'ostrica e una volta penetrati a contatto del mantello interno, si circondano di una vescicola attorno alla quale si forma poi la perla.

La pesca delle ostriche perlifere viene esercitata durante la buona stagione, con tempi calmi e senza vento. Ad esse vengono di solito applicati gl'indigeni dei luoghi in cui si trovano i banchi. Pescatori abilissimi si hanno nel Mar Rosso, nell'isola di Ceylon e nei mari delle isole della Polinesia. La vita del pescatore di perle è durissima e pericolosa. Le immersioni che costoro debbono compiere debbono durare persino due o tre minuti e giungere sino ai quindici metri di profondità. Spesso i disturbi generati dalle forti differenze di pressione portano rapidamente gli sfortunati pescatori a gravissimi, ad irrimediabili disgrazie.

Gruppo di ragazze raccoglitrici delle ostriche nei vivai.

Data la difficoltà notevole per procacciarsi del prodotto di elevato valore, l'alto costo della perla in generale e la forte richiesta che di tale gioiello viene fatta su tutti i mercati del mondo, era naturale che sorgesse nella mente degli uomini l'idea di fabbricare il gioiello artificialmente. I sistemi più comuni di fabbricazione sono quelli nei quali si usano delle piccole sfere di alabastro che vengono poi immerse nel bagno di una pasta madreperlacea che vi si attacca sopra. In luogo dell'alabastro viene anche adoperato legno, pietra, cera e persino delle piccole sfere cave di vetro soffiato, entro le quali la medesima sostanza madreperlacea viene immessa.

Per la verniciatura di queste perle artificiali si usano anche delle vernici composte sciogliendo le squame argentee di alcuni pesci in speciali solventi.

I giapponesi hanno voluto andare ancora più in là. Essi hanno pensato di sostituirsi in un certo senso alla natura e di giungere sino ad allevare artificialmente alcune qualità di ostriche perlifere. In ciò essi sono stati aiutati dal fatto che in alcune delle loro isole le condizioni del clima e del mare somigliano parecchio a quelle delle zone ove l'ostrica perlifera maggiormente si sviluppa.

L'onorabilissimo signor Mikimoto, detto il Re delle perle giapponesi, è riuscito ad impiantare una vastissima industria del genere; industria assai redditizia. I suoi allevamenti sorgono ad Ise, nella penisola di Shima e più precisamente nella baia di Ago.

Attraverso anni di studi e di esperienze il signor Mikimoto è riuscito a trasportare le larve delle ostriche dei mari del sud ed a trapiantarle nei suoi vivai. Il processo di... fabbricazione della perla è costato all'inventore anni di studio e di esperienze, spesso non incoraggianti; studi e tentativi che sono stati seguiti però, partendo da una base rigorosamente scientifica.

Mikimoto dispone di un piccolo esercito di ragazze allenate allo speciale lavoro che debbono eseguire. Il trapianto delle larve, il loro sviluppo vengono eseguiti e seguiti con somma cura. Allorchè l'ostrica ha raggiunto, tre anni di coltura, una discreta grossezza, le ragazze addette al vivaio, in speciol modo equipaggiate, entrano in acqua munite di un camice impermeabile e munite di un casco che ha una larga parte trasparente. Guardando attraverso questa specie di finestra esse possono vedere e raccogliere le ostriche con tutta comodità e deporle su un grande vaso galleggiante che spingono nuotando.

Qui comincia la parte più difficile e delicata del processo. Lasciate a riposo le ostriche si spia il momento in cui esse aprono le valve; allora le addette all'allevamento acciano nell'interno del mollusco un minutissimo corpo estraneo che dovrà formare il futuro nucleolo della perla. Si comprende l'importanza di questa operazione, da essa dipende la nascita e lo sviluppo della perla.

Così trattate le giovani ostriche vengono deposte in gabbie di ferro numerate e datate e rimesse in acqua in altre zone del vivaio. Lo sviluppo della perla dura qualche anno. Di solito la nuova pesca, eseguita con il medesimo sistema dalle ragazze in simile modo equipaggiate, viene fatta allorchè le ostriche hanno raggiunto il settimo ed anche l'ottavo anno di età.

Una volta ripescati i molluschi vengono aperti e da essi viene tolta la eventuale perla formatasi. Non è però detto che in ogni ostrica vi sia sempre una perla. Se l'intromissione del minuscolo corpo estraneo nel mantello interno dell'ostrica non è stata fatta con la dovuta delicatezza il mollusco può anche morire.

Di solito le perle che si ottengono con tale sistema semi artificiale sono di ottima qualità e riesce difficile anche agli intenditori riconoscerle da quelle naturali.

Negli stabilimenti Mikimoto le perle vengono poi raccolte, cernite, raggruppate secondo la forma e il colore. Vengono quindi confezionate in collane e in gioielli vari che partono poi dal Giappone per essere venduti su tutti i mercati del mondo per l'eterno appagamento della vanità femminile.

U. Mag.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il magnifico successo all'Alfieri de "Il ragno" di Sem Benelli

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato la nuova commedia di Sem Benelli: Il ragno, e il pubblico affascinato, divertito, compiaciuto, ha fatto a questo tipo di commedia dialettica e discorsiva le più grandi accoglienze. Renzo Ricci ha sostenuto la parte del protagonista con pienezza sicura e sonora di mezzi; con una dizione larga, accentuata, declamata, che ha drammaticamente anche più a meglio questa specie di eccezionale monologo, e lo ha reso con intelligente adeguatezza. Carini, caldo e simpatico attore che si vuole sempre con piacere, la Morelli, il Marchesini, la Braccini, lo hanno secondato garbatamente. E la Morelli con magnifica e pungente finezza. Lo spettacolo ha avuto così anche per merito della volonterosa e degna recitazione, uno schietto, magnifico successo. Numerosissime le chiamate ad ogni atto; l'autore evocato più volte alla ribalta. E all'ultimo atto, un'ovazione calorosa vasta, imponente.

Stasera prima replica.

ROSSINI

Stasera tre noti lavori e una conferenza di R. Formica

Al «Rossini», come abbiamo già annunciato, ad iniziativa del Gruppo Rionale «Mario Gioda», la Compagnia Casaleggio rappresenta *Carabiniere*, un atto di Enrico Gemelli; *Boia per l'avvenire*, un atto di Vittorio Falletti; e *Drolarie*, due atti di Fulberto Alarsi. Fra la seconda e la terza commedia, Remo Formica parlerà sulla Italianità del Teatro piemontese.

Domani saranno riprese le repliche di *Emelina non quella Ragusa!* di A. Marcato, che continueranno sino a domenica sera, ultima sacita della stagione della Compagnia Casaleggio.

Una scena dell'applaudito nuovo lavoro di Sem Benelli.
(Foto Gherlone).

VITTORIO

Lieta accoglienze al *Rigoletto*

Al «Vittorio Emanuele», ieri sera, le Masse Associate di Torino hanno presentato la seconda opera della stagione lirica di primavera: *Rigoletto*; protagonista il baritono Francesco Nascimbeni. In una decorosa cornice scenica, l'opera verdiana è stata eseguita lodevolmente da tutti gli interpreti, e il numeroso pubblico ha dimostrato di gradire lo spettacolo applaudendo ancora a scena aperta. Particolarmente acclamati sono stati: il baritono Nascimbeni e il soprano Tina Paggi, che era Gilda. Il Duca di Mantova era impersonato dal tenore Vittoriano Bartelli. Discreti i cori e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Ennio Arlandi, che, anch'egli applaudito, è stato evocato alla ribalta, a ogni fine d'atto, insieme agli interpreti. Stasera riposo. Domani *Il Rigoletto* si replica.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani il nostro «Quartetto» con musiche di Mozart, Desderi, Grieg

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di domani, alle 17,30, il *Quartetto de «La Stampa»* darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale.

Il programma comprende, del Mozart, il *Quartetto n. 17*; del Desderi, l'*Adagio e scherzo per Quartetto* e del Grieg, il *Quartetto, op. 27*.

I biglietti riservati ai nostri abbonati, potranno essere ritirati agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a pianterreno, oggi, venerdì, a cominciare dalle ore 14,30.

La comitiva dell'«Opera» partita da Parigi per Firenze

Parigi, venerdì sera.

La comitiva dell'*Opera* è partita ieri da Parigi per Firenze dove darà, il 27 e 30 corrente, due rappresentazioni dell'opera *Castore e Polluce*; e, il 29, uno spettacolo di ballo e musica. Come per la *Comedie Française*, il corpo di ballo col corifei, e gli artisti di minore importanza sono partiti col diretto delle 17,18, mentre gli artisti principali sono partiti alle 23 col *Rome-Express*. Per Firenze sono già partiti il direttore del teatro dell'Opera, signor Roucher, e il regista generale Pietro Cherau. Il primo maggio la comitiva ripartirà da Firenze per Parigi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Canticchio dei bambini — 17,5: Maggio musicale fiorentino: R. E. Luigi Picchiello: «Introduzione al Teatro italiano» 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi - Notizie agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Com. turistici, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,20,50: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «La pensierosa», commedia in 3 atti di Niccodemi: protagonista Irma Gramatica — 22,20: Dottor Luigi Rossi: «La filatura e la tessitura della canapa» — 22,30: Concerto di musica da camera (pianista A. Tamburini e tenore A. Parigi).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «La ragazza olandese», operetta in 3 atti di K. Kalman — Negli intervalli: Maria Corsi: «Gli attori (nori della leggo» - Dottor L. Rossi: «La filatura e la tessitura della canapa» — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto del pianista Guido Agosti.

Vienna: Ore 22,10: Musica antica e moderna. - Bruxelles I: 21,25: «La gaza ciza», comm. in un atto di Rapd Benjamin — Bruxelles II: 20: Musica da camera (Mozart, Beethoven) — Praga: 20,5: Concerto sinfonico — Copenaghen: 21,30: Canti danesi — Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. P., Rennes: 20,20: Trasmissione federale (da stabilirsi) — Parigi T. R.: 20,30: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 20: Canzoni francesi — Amburgo: 23: Orchestra e piano — Berlino: 23: Orchestra e violino — Breslavia: 21: «Quintetto per piano, due violini, viola e cello in do minore» di Reger — Colonia: 21: Violino, cello e piano — Francoforte: 21: Poesia e verità — Koenigsberg: 21: Concerto sinfonico (Dvorak) — Koenigswusterhausen: 23: Musica da ballo

Dalla prima puntata del nostro nuovo romanzo

Lo specchio delle allodole

che inizierà domani le pubblicazioni.

«Grazia notti sulla banchina. Sullo sfondo il «Nautilus» era tutto bianco al rolo...».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	20	75
MILANO	34	31	48
GENOVA	21	23	70

IL SOLE sorge domani alle 5,26'; tramonta alle 19,28'. La Luna sorge alle 2,27'; tramonta alle 13,4'. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima 9-8°; massima 11-2°.

CONFERENZE. — Domani 21,15 R. Università: «Orazio poeta civile» (prof. O. Tescari).

CONCERTI. — Domani alle 17 nel salone de «La Stampa» musiche di Mozart, Desderi, Grieg, eseguite dal Quartetto.

BENEFICENZA. — Per l'O. N. Maternità e Infanzia sabato 27 e domenica 28 due grandi trattenimenti al teatro Chiarella organizzati dal «Faro».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro Cerasuolo, S. Tertulliano, S. Teofilo, S. Zita di Lucca.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria, Corpus Domini: Triduo in onore di San G. B. Cottolengo. - Gesù Cristo Re: idem. - S. Rocco: Festa di S. Expedito. - Consolata: ore 15, 17, 20,30, ore di adorazione predicate dal can. Ed. Alessandria, dal can. Vaudagnotti, dal teol. Angrisani; 22: S. Veglia Eucaristica per soli uomini; intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - San Filippo: ultimo giorno dei ritiri spirituali col solito orario.

FIERE DI DOMANI. — Cocconato, Camerana.

NATALE DI ROMA. — I barbieri torranno chiuso tutto il giorno; lunedì 29 apertura ore 8; chiusura ore 14.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 20 aprile. Terni estratti: 60 per tutte le ruote da 66 settimane: 58 Bari da 591; 80 Firenze da 519; 82 Milano da 324; 56 Napoli da 424; 74 Palermo da 712; 49 Roma da 368; 51 Torino da 341; 9 Venezia da 471. - Quarti estratti: 72 per tutte le ruote da 58; 58 Bari da 344; 37 Firenze da 462; 30 Milano da 345; 51 Napoli da 491; 55 Palermo da 304; 9 Roma da 430; 82 Torino da 326; 49 Venezia da 434.

SPORT. — Domani e sabato continua il Camp. Prov. di Scherma Avanguardisti. Sabato 20,45 Piscina Stadio: incontri Preliminari.

GITE. — Domenica 28 a Lucielle de Traves (G. A. Concordia).

PER I RADIOAMATORI. — Nord 17,5: conf. di Pratolini da Palazzo Vecchio di Firenze; 20,50: «La Nemica» di D. Niccodemi; 22,30: concerto musica da camera. - Sud 18,10: «Il trionfo della Risurrezione di Cristo» (P. Emidio); 20,50: «La ragazza olandese» operetta di Kalman.

Vienna 22,10: musica antica e moderna. - Copenaghen 21,55: canti danesi. - Radio Parigi 20: canzoni francesi. - Colonia 21: danze da tutto il mondo. - Oslo 20,35: canzoni norvegesi. - Varsavia I: concerto diretto da Willy Ferrero. - Beltona 15,40: soli di Fisarmonica. - Budapest I 19,30 «La Traviata» di Verdi.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) lngr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

Venerdì 26 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 100 -- TORINO --

Domani sera il grande trattenimento benefico del "Faro,,

Un'ora sul palcoscenico del "Chiarella,, durante le prove di "Televisione,,

Sugli scopi e le finalità che il «Faro» si ripromette con i due grandi trattenimenti benefici indetti al «Chiarella» per domani sera e per il pomeriggio di domenica, è ovvio riparlare. Tutti conoscono il compito di questo benemerito istituto cittadino e sanno con quanta signorilità, con quanta grazia e soprattutto con quanto appassionato amore esso mantenga fede ai suoi nobili impegni. Perciò è superfluo ritornare su di un fatto che, essendo stato ampiamente e ripetute volte ampiamente illustrato, non ha bisogno di altri particolari cenni.

***

Attorno alle Dame patronesse del «Faro», a capo delle quali vigila con cura amorosa Donna Virginia Agnelli, si sono stretti, con encomiabile spirito di emulazione, gentildonne, signorine e giovani dell'aristocrazia e dell'alta borghesia torinese per dare il loro contributo alla riuscita della simpatica festa.

Bisogna vederla all'opera tutta questa gente che il «Faro» ha adunato per l'occasione. Sembra che, in questi giorni di febbrile preparazione, essa non viva che unicamente per la serata di domani e per il pomeriggio di domenica; e il suo lavoro assiduo, intelligente, infaticabile non potrà certamente deludere l'aspettativa degli organizzatori e soprattutto di coloro che parteciperanno ai due trattenimenti.

Il pubblico se ne che esso constaterà questi trattenimenti, per averlo noi detto più e più volte, nelle due edizioni del nostro giornale, da una settimana a questa parte; tuttavia vogliamo ripilogare il ricco programma, il cui, da tempo, non si è visto l'eguale a Torino.

Il trattenimento di domani sera (quello del pomeriggio di domenica sarà identico) si aprirà con uno spettacolo che la Compagnia del «Faro», appositamente formata da signorine e giovanotti di cospicue famiglie torinesi, presenterà al pubblico in una superba cornice di gentile buon gusto. Tale spettacolo è costituito dalla rappresentazione della nuova rivista in sette quadri, Televisione, arricchita di bene a canzoni briosissime, dovute all'estro fantasioso di Ernesto Quadrone e dei Suoi Amici. Non vogliamo, per non togliere al pubblico il piacere della sorpresa, accennare neppure lontanamente alla indiavolata tessitura di questo originale lavoro teatrale; possiamo però dire che esso è quanto di più tipicamente genuino sia stato finora ideato nel campo della rivista, e che, senza dubbio, sarà molto gradito dagli spettatori.

Quando si pensi alla notorietà degli autori, all'eccezionalità degli interpreti, alla rinomanza della orchestra Minari, che completerà lo spettacolo, non si può non prevedere un clamoroso successo.

La rivista non si concluderà sul palcoscenico, come si concludono tutte le riviste scritte da che mondo è mondo: essa avrà un seguito, e il seguito consisterà nel fatto che, allorquando il sipario si chiuderà sull'ultima scena dell'ultimo quadro, gli attori scenderanno fra il pubblico e con questo parteciperanno, in un modo bizzarro, al resto della serata, nella vasta sala del teatro già trasformata in ridente giardino di inverno per il gentile contributo di diverse fioraie torinesi.

Avverrà allora ciò che non si è mai verificato in trattenimenti del genere: ai tavoli, che precedentemente saranno stati sostituiti alle poltrone di platea, ai tavoli dei palchi, nella prima galleria, un'appetitosa cena, abbondantemente inaffiata da eccellente spumante, sarà servita a tutti i convenuti. Poi ancora, appena terminata la cena, come per incanto, il palcoscenico verrà trasformato in elegante sala da ballo e si darà inizio alle danze. Quindi sorteggio della Lotteria, per la quale numerose ditte cittadine hanno graziosamente offerto doni vistosissimi e signorili, e la «Turismo» ha concesso un biglietto di viaggio in crociera sull'Augustus.

Questo, in breve, il programma della magnifica serata. Si poteva forse fare di meglio? Crediamo di no, tant'è la dovizia delle attrattive che il «Faro» ha saputo preparare per un pubblico di eccezione in un trattenimento eccezionalissimo.

E nei loro occhi sarà ancora viva la visione delle deliziose ore vissute come in un suggestivo regno di fate...

* * *

Attratto dalla curiosità, più che spinto da un dovere professionale, ho voluto recarmi al «Chiarella» una di questa sera, per assistere alle prove di Televisione, che si svolgono sotto la guida di uno degli autori: Ernesto Quadrone. Se gli interpreti del lavoro fossero dei comuni attori, queste prove non mi avrebbero certamente interessato a tal punto; ma trattandosi, come ho detto, di una Compagnia d'eccezione, la cosa cambiava aspetto. Di attori veri, alle prove, ne ho visti parecchi (qualche volta mi è capitato anche di avere di loro una diretta esperienza); e so portanto come, all'incirca, si svolga il loro lavoro preparatorio: è il meno interessante dei lavori per la sua monotonia e soprattutto per la sua mancanza di attrattive per chi vi assiste; ma questa signorine e questi giovanotti del «Faro» — ho pensato fra me — che non sono veri attori, qualche cosa di nuovo dovranno pur farmi conoscere! E allora mi sono recato al «Chiarella».

Poichè ero partito con idee bellicose, ho preso a braccetto Bioletto, il nostro originale caricaturista (originale in tutti i sensi) e l'ho trascinato verso il luogo dove, a parer mio, avveniva il misfatto che mi attirava. Quadrone mi aveva detto: «Se vieni, non condurre Bioletto; quello lì è capace anche di caricaturarci tutti, e ciò deporrebbe male per la serietà dei nostri intenti e per la valorizzazione del tuo articolo». Ho offerto una cena a Bioletto, arrendevole solo per via dello stomaco, l'ho condotto al «Chiarella» ed ho... accontentato Quadrone.

Attraversando il «foyer» deserto del teatro, brancolando nel buio, Bioletto e io, alla meno peggio, abbiamo raggiunto, per corridoi e scalette, il palcoscenico illuminato a metà. C'era folla su quel tavolato, e fra quella folla ho cercato Quadrone, che era irreperibile. Folla, sul generis: e questo mi è bastato subito a individuare l'ambiente, che non era quello solito, a me noto. Di siamo, ho pensato! Ho sbirciato fra quella gente nuova in un luogo conosciuto, ma Quadrone non c'era. Il Bioletto m'era scappato: non lo trovavo più; era lì al mio lato; ma dove s'era cacciato?

Perduto Bioletto e non avendo ancora rintracciato Quadrone, mi sono posto, una spalla contro una quinta, ad osservare la... scena.

Ma ero un po' spaesato e non mi ci riconoscevo.

Bioletto, con la sua aria sorniona, sbirciava dietro le quinte, e, quando è tornato al giornale, ha così tradotto sulla carta le sue impressioni della serata di prove al «Chiarella». Qui c'è «tutto Bioletto», in una garbata sintesi caricaturale di quel che ha visto.

— Che fa quel giovanotto vestito da cosacco, con quella scopa in mano?

Questa domanda deve averla detta a voce alta, perchè, nell'orecchio mi sono sentito mormorare:

— Quello lì è Paolo Balbo...

La sorpresa della risposta a un cognome celebre, per lo meno due volte, mi hanno fatto voltare di scatto.

Era Dedè Biscaretti.

— Ciao, tu qui?

— E tu?

— Io per... servizio.

— E io anche; recito, ballo e canto...

Questa affermazione non mi ha stupito perchè i Biscaretti non sono nuovi a questo genere di attività artistica e mondana. Incontrando lui, ho trovato l'ancora di salvezza, perchè sino a quel momento non sapevo a chi rivolgermi per avere gli opportuni ragguagli. Ma subito dopo, eccole tutte le vecchie conoscenze: i fratelli Chiappo (fra cento anni, se a quando così saremo morti, capiterà parlare e fare del teatro, verranno le loro anime, dall'al di là, a dir la loro); Lanza, il sarto; Daniele Chiaralia, il capitano Marbello e tanti altri. E poi, ecco anche Quadrone, e ritorna Bioletto. Ci siamo tutti, ora che, mentre dico vicino Dedè Biscaretti, non so che farmene degli altri...

* * *

Quadrone batte le mani e grida (per modo di dire):

— Avanti, ragazzi, proviamo il quadro del Bridge.

C'è trambusto in palcoscenico; un vociare, un via vai continuo: chi fuma, chi canta, chi suona, chi accenna passi di danza. E Quadrone strepita:

— Proviamo il quadro del Bridge...

Qualcuno osserva:

— Manca la signorina Marmorito.

— Sostituisco io la signorina Marmorito — aggiunge Quadrone.

Finalmente un po' di silenzio, ma non troppo. Si prova. Quadrone quando recita (e anche quando non recita) sembra Gandusio, nella voce. Chiudo gli occhi: Gandusio al posto della signorina Marmorito...

Dedè Biscaretti mi indica le giovani e graziose attrici e i giovani attori: alcuni provano, altri attendono il loro turno per le prove degli altri quadri cui prendono parte.

— Quella lì è mia sorella Franca e quello è mio fratello Meo.

— Tuo fratello lo conosco: vai avanti.

— Quella lì è la signorina Majet Balbo; l'altra a sinistra è Tata Incisa; più in là, vedi quel gruppo? Sono: Paolo Balbo, Pinetto Bodo, Nita Brazzolo, Eulemma Colli, Bico Barattieri, Nini Bassorno e Ginetto De Giovanni...

— Vai avanti — dico e prendo nota.

— ... Tato Winspeare, Carla Paccos, Tini Winspeare, Clemens Ponti, Baba Cora, Lia Bertalà...

— Avanti...

— Ho finito.

Ho capito: questa è tutta la Compagnia del «Faro»: giovani fiorenti, signorine graziosissime, tutti animati dal sacro fuoco dell'arte.

Il quadro del Bridge è terminato, ma lì, all'angolo del palcoscenico, Dico Barattieri e Paolo Balbo fanno imitazioni vocali di certi strumenti e accennano una danza: quando avranno terminato soffieranno come due mantici...

La signora Pelitti prova una danza russa: un brio indiavolato nelle sue gambe...

— Ma chi sono quelle ragazze mezzo vestite, là in fondo? — domando a Biscaretti.

— Sono le allieve della scuola di danza delle sorelle signore Garossi e Hutter: allieve dell'ultimo corso della scuola, tutte appartenenti a ottime famiglie torinesi, che apprendono l'arte di Tersicore alla stessa maniera con la quale imparano il greco al ginnasio. E' una scuola instituita dalle due signore russe che, trapiantatesi a Torino, la hanno aperta ben quattordici anni or sono, esclusivamente con lo scopo di educare alla danza le bimbe dell'aristocrazia e della borghesia torinesi. Nessuno di questi, come ben comprendi, diventerà una danzatrice di professione. Quelle che vedi lì prenderanno parte alla nostra rivista.

Ora si prova il quadro del «dramma giallo»; ma sul palcoscenico continua il solito indiavolato baccano.

Lo dicevo che queste prove non erano le solite dei soliti attori?

C'è qualche cosa di nuovo, di strano anche in questo modo di provare, eppure è attraente. Penso che anche le prove di questo spettacolo sono originali...

Bioletto, in un angolo oscuro, sembra un gatto che sonnecchi, e invece chissà cosa combina e che cosa sta architettando in quella sua testa balzana. Appena si accorge che mi rivolgo verso di lui, si avvicina a me e mi mormora in un orecchio:

— Andiamo via; io non ne posso più!...

Poi ho saputo che non era affatto vero che fosse stanco, solo non voleva l'ora di tornare al giornale per esprimere con pochi segni della sua feroce matita le sue impressioni della serata.

. . . . . .

Se la siamo svignata di nascosto, Bioletto e io, senza salutare nessuno, per non rompere la santità del momento in cui un po' tutti, follemente presi da quella folle sacra fiamma dell'arte, sembravano offrire alle Muse il sacrificio della loro anima.

Fuori, sulla strada, nella fresca serata, io pensavo che certi sentimenti sono ancora più sublimi quando essi, oltre ogni altra cosa, si manifestano per uno scopo di umana bontà...

Antonio Barretta

Le signore Garossi e Hutter danno alle loro piccole allieve gli ultimi consigli affinchè le loro danze siano perfette. (Foto Gherlone).

Un gruppo di giovani attrici e attori, mentre si sospendono le prove, posano dinanzi all'obiettivo del fotografo. (Foto Gherlone).

Dalla prima puntata del nostro nuovo romanzo

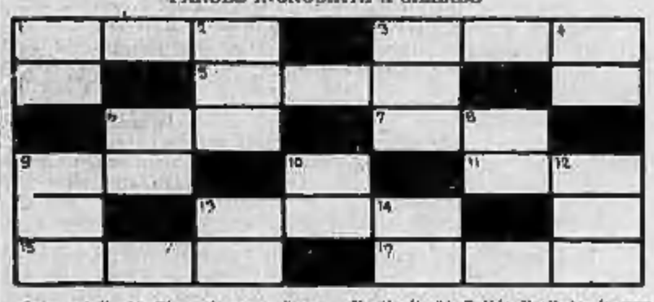
Lo specchio delle allodole

che inizierà domani le pubblicazioni.

«...La sua macchina era un gioiello di precisione e di accuratezza».

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE



Orizzontali: 1) Sta nel mare, è ramificato come un albero e serve per oggetti di cancelleria; 3) Un religioso... città della Baviera; 5) Indumento che il cacciatore dovrebbe riportare pieno; 6) Pianta arborea conifera [illegible]; 7) Grosso rettile delle Indie orientali; 9) Dorso montuoso... lambita dal mare; 11) Piccolo roditore; 13) Celebre pittore, architetto e storico d'arte di Arezzo; 15) Povero ed infelice; 17) Un verbo della toilette degli uomini... e degli animali.

Verticali: 1) Solido limitato da una superficie curva e da un piano; 2) Città della Svizzera che ha dato il nome ad un noto Trattato tra Potenze; 3) Detrito roccioso di ghiacciaio; 4) Complesso di voci; 5) Agone sportivo; 8) Incontro di vocali una al termine l'altra in principio di parola; 9) Stella erranti; 10) Studiato atteggiamento di persone; 12) Complesso di terreni coltivabili; 13) Inutile; 14) Celebrazione.

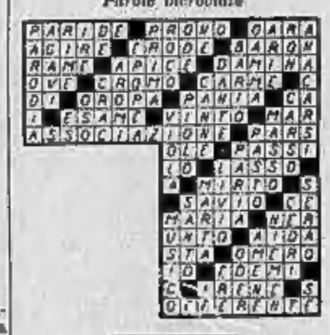
CASELLARIO

S	p	o	r	a	
F	o	n	t	e	
A	r	o	n	a	
V	i	s	t	o	
M	o	l	t	o	
P	o	n	t	e	
B	r	e	m	a	

Sostituire, in ciascuna parola, la lettera centrale in modo da formare altra parola avente significato proprio. Le nuove lettere, lette dall'alto al basso, formeranno il nome di una nave gloriosa che irradia nel mondo la luce del genio italiano.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Indovinello: Il piede e la sua orma.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (80)

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— E' vero! — ribattè senza Moran, asciugandosi il risvolto dello smoking.

— D'altronde tutti sanno che la mamma è scomparsa, rifiutando la pensione che le veniva assegnata, e il bimbo è morto...

— Non si parla di questa storia... Sono commosso in parte, e se mi presenterà l'occasione ed ella vorrà favorirmi...

Così dicendo Ilia Moran si inchinò seccamente e disparve.

***

Per quanto tempo Moran la immaginò recantesi alla scuola a prendere il figlioletto, armata della macchina fotografica, immaginando anche le astuzie usate per far sviluppare di nascosto le pellicole!... Invece, si era ingannato!

Il giorno in cui la fotografia era stata presa, un'automobile si era fermata dinanzi alla scuola, e ne era discesa una coppia sorridente. Gianni annunciava, dopo aver verificato l'ora:

— Siamo in anticipo di dieci minuti.

— Io sono sempre in anticipo! — aveva risposto Anna, allegramente.

— E' vero... sempre in anticipo: alla clinica, a casa ed alla scuola. Mi dirette che tu abbia fretta di vivere.

— Eh, è forse anche un poco così. Ho fretta, comunque, di prendermi la mia parte di felicità... Oh! Sento la campana della scuola. Prepara la macchina fotografica perchè Edgardo non la veda e sia naturale.

Pochi minuti dopo il portone della scuola si apriva e la folla degli scolari sciamava per la via.

— Attento, Gianni

— Sono pronto!... Bene, ecco fatto!

Il fanciullo si precipitò nelle braccia della mamma e vide l'automobile:

— E' venuto anche papà, quest'oggi? Ed abbracciò il babbo esclamando:

— Come sono contento...

— Perchè?

— Perchè poco fa c'è stata una lite nel corridoio.

— Vi siete picchiati?

— Sì...

— Di', presto... hanno battuto te?

— Sì...

— Racconta!

— Era uno dei grandi, uno della quarta, che picchiava un bambino della mia classe; ha almeno tre anni più di lui. Il piccolo era a terra e gli altri ridevano... Io ho voluto accorrere in aiuto del mio compagno, ma c'era un altro grande che si è messo di mezzo... Ed allora l'ho picchiato.

«Oh, lo sapevo che le avrei prese, perchè era più piccolo; ma era una prepotenza e sono intervenuto egualmente. Alla fine poi mi picchiavano tutti e due, i grandi.

Anna e Gianni si guardarono, e la mamma si stringeva il suo bambino al petto balbettando:

— Dio mio!

— Un maestro ci ha veduti da lontano ed allora è accorso. Poi, in classe, il mio maestro mi ha complimentato, dicendo che facevo il mio duro tirocinio d'uomo. Poi ha fatto un gran discorso per dire che non bisogna mai esitare nel fare il proprio dovere, anche quando si sappia di essere inferiori al proprio compito.

«Oh, ho ascoltato attentamente, e mi ricordo tutto ciò che ha detto. Ha anche spiegato che se talvolta la vita è tanto scolorita è perchè gli uomini si scoraggiano troppo facilmente, trovando consolazione nel dire che non hanno la forza per reagire e per mutare l'ordine delle cose. Ed ha portato me come esempio. Ha detto press'a poco così:

«Se Edgardo non avesse aiutato il suo compagno, il maestro di terza non avrebbe veduto nulla, ed il piccolo Collini avrebbe continuato a prendersele ingiustamente». Poi ha parlato della guerra ed ha citato il Belgio, che si è mosso contro gli eserciti tedeschi pur sapendo che sarebbe stato schiacciato.

«Bisogna essere uomini, — ha detto in fine — e per questo bisogna prepararsi fin da piccini!

— Ma non ti ha fatto male? — domandò la mamma, inquieta. Ma Gianni la fermò nelle sue timorose effusioni:

— Edgardo ha ragione, ed anche il suo maestro. Che importa se mi è buscato qualche busso!

— Alla sua età?

— Ma no!... Non dimenticare, Anna... Lui ha voluto — ricordi? — anche lui, che io ne facessi un uomo...

Il ritratto, nella loro intenzione, era soltanto per loro; ma dopo il pranzo, mentre il fanciullo era occupato coi compiti di scuola, Gianni disse:

— Senti, Anna... Vorrei mandarlo a lui... Egli parte, me l'ha detto il commendator Astorri, e non ritornerà mai più in Europa. E' suo figlio, dopo tutto...

Ed ella si gettò nelle sue braccia, piena di riconoscenza.

— Grazie! — esclamò.

— Non v'è motivo di ringraziarmi... Or ora, ascoltando il racconto di Edgardo, ho avuto l'impressione che suo padre fosse presente... Mi è parso di riconoscere la sua voce, di rivedere i suoi stessi occhi...

Era parecchio tempo che essi avevano dimpatto tra di loro ogni equivoco e che, perciò, si sentivano sollevati da un grande peso!

— Essere un uomo! — diceva Gianni tra sè.

Il discorso, tanto simile a quello del maestro di Edgardo, che gli aveva fatto molti anni prima lo sconosciuto nel giardino del Casino di Montecarlo, non aveva forse avuto grande influenza sull'orientamento della sua vita?

Anche lui era diventato un uomo! Anche lui affrontava la vita senza esitazioni, e poteva guardare sua moglie negli occhi! Ed entrambi non avevano vergogna nè della loro felicità, nè del loro passato.

E fu lo stesso Gianni che, sulla grossa busta rosicchia, scrisse l'indirizzo.

***

E fu Matilde che interrogò il fanciullo.

— Di' la verità... Ti ha fatto molto male?...

Edgardo non rispose.

— Su... non dimenticare che alla zia Matilde si deve dir tutto... Non è forse la zia-caramella? Più qual la confessarai, e più caramelle riceverai — aggiunse ridente e sentenziosa.

— Mi ha fatto molto male il pugno che mi hanno dato qui, sopra il naso.

— E poi?

— Poi ho avuto paura... Ho avuto una gran voglia di scappare... Ma ho visto tutti i miei compagni che mi guardavano, e sono rimasto.

— Ed hai picchiato anche tu?

— Ho tentato, ma era più grande di me e non riuscivo a colpirlo bene...

— E se dovessi ricominciare?...

— Ricomincerei...

— Anche se dovessi sentire ancor più male?

— Avrei paura... — confessò il bimbo.

— Ah, allora scapperesti!

— No!

— Perchè?

— Perchè, dopo, si è tanto contenti... E poi, perchè gli altri mi guardano con rispetto.

Ella le prese tra le braccia e lo baciò forte forte.

— Che bello ometto sei!

— Perchè piangi, zia Matilde? Ti ho addolorata?

— No!

— Ma triste allora?

Poteva forse spiegargli, la zia-caramella, il suo pazzo desiderio di avere «un bello ometto» come quello, tutto per sè? Avrebbe forse potuto fargli capire che ciò avrebbe potuto avvenire se colui che ella aveva amato fosse stato un mediocre e non avesse scelto un compito pericoloso, diversi?

— Sì è tanto contenti, dopo!

Aveva fallito, è vero; ma un altro era poi riuscito a causa degli insegnamenti tratti dal suo tentativo; ed altri, ancora, sarebbero venuti poi...

— Su, andiamo!... Non è l'ora d'andare al Circo?

Ma egli affermò categoricamente:

— Non mi piace più il circo!

— Perchè?

— Perchè lì no...

— Come?!

Ed allora il bimbo spiegò con voce quasi irritata:

— Perchè al circo c'è sempre un uomo che riceve gli schiaffi senza mai renderli!... E tutti ridono!

Non era forse realizzato il desiderio di Bob Moran? Suo figlio non era forse già un piccolo, vero, uomo?

FINE